



Città di Saluzzo

**PIANO LOCALE MULTISETTORIALE DI CONTRASTO ALLO
SFRUTTAMENTO LAVORATIVO E AL CAPORALATO IN
AGRICOLTURA
2023/2026**



Città di Saluzzo

SOMMARIO

Presentazione.....	3
1. Introduzione metodologica.....	5
2. Analisi del contesto socio-economico.....	8
2.1. Caratteristiche generali del sistema socio-economico regionale e provinciale.....	8
2.2. Caratteristiche specifiche del contesto agricolo saluzzese.....	13
2.3. Dati relativi alle persone di origine straniera presenti sul territorio.....	17
2.4. Dati sulla popolazione impiegata in agricoltura.....	18
2.5. Principali progetti realizzati e in corso di svolgimento sulle tematiche incluse nel Piano.....	23
2.6. Soluzioni alloggiative territoriali in favore dei lavoratori del settore agricolo.....	27
3. Obiettivi generali del Piano.....	29
4. Azioni prioritarie relative all'area lavoro.....	30
4.1. Contesto di riferimento e bisogni specifici.....	30
4.2. Interventi di orientamento, formazione e riqualificazione professionale.....	30
4.3. Quantificazione del fabbisogno di manodopera e potenziamento dei meccanismi territoriali di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro.....	33
4.4. Coinvolgimento e valorizzazione del ruolo delle imprese locali.....	36
5. Azioni prioritarie relative all'area dell'abitare.....	39
5.1. Contesto di riferimento e bisogni specifici.....	39
5.2. Standardizzazione e consolidamento delle procedure di accoglienza.....	40
5.3. Riqualificazione degli immobili destinati all'accoglienza nell'ambito del Protocollo di accoglienza diffusa.....	43
5.4. Percorsi innovativi di inclusione abitativa.....	46
6. Azioni prioritarie relative all'area sociale.....	49
6.1. Contesto di riferimento e bisogni specifici.....	49
6.2. Consolidamento e innovazione dei servizi informativi multidisciplinari territoriali.....	50
6.3. Servizi socio-assistenziali declinati sulla base delle necessità dei lavoratori.....	52
6.4. Potenziamento dei servizi per l'inclusione sociale e facilitazione dei rapporti con la comunità locale.....	54
7. La comunicazione istituzionale.....	57
8. Governance e monitoraggio delle azioni previste.....	60



Presentazione

Il Comune di Saluzzo ha aderito al progetto InCas, promosso da ANCI – Cittalia e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sviluppando un processo di progettazione territoriale in collaborazione con istituzioni, enti pubblici, sindacali, datoriali e del terzo settore, i cui esiti sono confluiti nel presente *Piano Locale Multisettoriale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura 2023/2026*.

Il lavoro che il nostro Comune ha sviluppato negli anni passati su queste tematiche è molto lungo, non è concluso e si può sempre migliorare. Saluzzo e le Terre del Monviso sono infatti uno dei distretti frutticoli più importanti d'Italia, il primo del Piemonte. Formato da centinaia di aziende, il nostro territorio ha bisogno, soprattutto d'estate, di migliaia di lavoratori stagionali. Perciò, dagli anni 2000 in avanti, il Saluzzese attira, in particolare, braccianti di origine africana, dagli Stati della fascia subsahariana. Come Comune di Saluzzo, insieme a pochi altri "volenterosi", abbiamo messo in atto una serie di tentativi per coniugare la dignità del lavoro, dei lavoratori e delle loro condizioni, con la necessità delle imprese agricole di disporre di manodopera nei giorni e nelle settimane della raccolta di piccoli frutti, pesche, mele, kiwi. Il risultato a cui siamo giunti fra la fine degli anni '10 e l'inizio dei '20 del 2000 è una rete di "accoglienze diffuse", un sistema che si regge su alcuni elementi essenziali:

- l'ospitalità è diffusa su tutto il distretto frutticolo, che comprende oltre 40 Comuni ed è esteso decine di km, in modo da evitare ai braccianti lunghi viaggi in bici al mattino e alla sera;
- se il sistema dei dormitori è "diffuso", appunto, e non centralizzato, si evitano gli assembramenti di centinaia di persone che presentano più criticità rispetto ad una "mini-comunità" di 10-20 braccianti;
- c'è una assunzione di responsabilità di alcuni "volontari delle istituzioni", alcuni miei colleghi sindaci, rappresentanti periferici dello Stato e altri, che mettono a disposizione del settore economico primario, il più importante delle Terre del Monviso, locali e risorse pubbliche per ospitare manodopera necessaria alle aziende agricole e ricercata dagli imprenditori.

La rete delle "accoglienze diffuse", dopo alcuni anni di rodaggio, è stata resa formale da un Protocollo coordinato dalla Prefettura di Cuneo, quindi dallo Stato centrale, che si è assunto delle responsabilità in questo dossier, sottoscritto da 10 Comuni, dai sindacati e dalle associazioni di volontariato. Credo fortemente che siamo di fronte ad un grande risultato, ma il lavoro da fare è ancora tanto. Perché, se da un lato abbiamo dato una risposta al bisogno di ospitalità dei braccianti, facendo nascere una sorta di "Modello Saluzzo", dall'altro sono ancora inevase numerose questioni che da anni come



Città di Saluzzo

distretto delle Terre del Monviso poniamo a Governo e altri livelli dello Stato: non è possibile che il sistema di reclutamento dei braccianti sia completamente liberalizzato e costringa gli aspiranti lavoratori a cercare impiego cascina per cascina, azienda per azienda. Questo crea un effetto collaterale, cioè l'arrivo di più aspiranti lavoratori di quelli che il sistema nel suo complesso è in grado di gestire. Su questo ultimo punto, da anni inascoltati, chiediamo un intervento al Governo e al Parlamento. Si sono susseguite maggioranze di ogni colore e tipo, ma nessuno ha fatto nulla. Noi, invece, crediamo di aver fatto la nostra parte e continuiamo ad impegnarci, ma in questa "partita" come in altre, da soli con il potere e le competenze di noi sindaci di provincia non si riesce a incidere su macro-questioni come le leggi sull'immigrazione e sul mercato del lavoro. L'opera che abbiamo portato avanti, i risultati parziali che abbiamo raggiunto, i miglioramenti apportati in corsa, dopo una serie di tentativi e di azioni che hanno funzionato magari per 1-2 estati e poi non più, sono a disposizione di altri colleghi amministratori, dei rappresentanti politici e di tutti coloro che credono che il sistema-Paese si migliori dall'interno, insieme, a piccoli passi, prendendo "buone pratiche" e provando a declinarle nella propria realtà territoriale. Il Protocollo coordinato dalla Prefettura sta lì a comunicarci anche un altro aspetto: un Comune da solo non può gestire il fenomeno di centinaia di braccianti che si riversano su un territorio in cerca di occupazione. Serve, appunto, una rete, un distretto, un'unione di piccole entità amministrative, che hanno necessità ed obiettivi comuni e che si mettono insieme per raggiungerli.

I prossimi passaggi che auspico investono due piani: uno territoriale, con l'allargamento del sistema dei mini-dormitori pubblici su gran parte dei Comuni del distretto frutticolo saluzzese e non su una minoranza di "volenterosi" come è oggi; uno nazionale, con una nuova formulazione delle leggi sull'immigrazione - visto che la Bossi-Fini ha più di 20 anni ed ha mostrato di non essere più adeguata - e nuovi e più efficienti criteri per l'incrocio di domanda e offerta di lavoro stagionale in agricoltura. Rispetto alle nostre competenze territoriali, auspico che questo Piano Locale Multisetoriale rappresenti un punto di riferimento complessivo per delineare le politiche e i servizi che nei prossimi anni verranno sviluppate nel distretto delle Terre del Monviso, sia per il Comune di Saluzzo che per tutti gli enti locali e le istituzioni che a livello locale si impegneranno nella direzione dell'inclusione dignitosa dei lavoratori stranieri che operano in agricoltura. Perciò, le azioni descritte di seguito saranno sempre riferite al distretto nel suo complesso, anche se sono da considerarsi come interamente frutto della volontà politica e delle competenze tecniche del Comune di Saluzzo.

Il Sindaco di Saluzzo



Mauro Calderoni

1. Introduzione metodologica

Il *Piano Locale Multisetoriale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura 2023/2026* del Comune di Saluzzo (d'ora in poi "Piano") è frutto di un processo di collaborazione che ha visto la partecipazione dei principali attori pubblici e privati impegnati nel distretto frutticolo Terre del Monviso (d'ora in poi "distretto") nel contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato e nell'inclusione socio-economica dei lavoratori stranieri che operano in agricoltura. Innanzitutto, è stata costituita una cabina di regia, denominata *nucleo primario*, che ha svolto una funzione di indirizzo e supervisione relativa all'intero processo. Sono di seguito stati coinvolti i soggetti di riferimento attivi nel distretto, attraverso tre tavoli di progettazione territoriale incentrati sulle macroaree tematiche lavoro, abitare e sociale, nell'ambito dei quali sono state affrontate le problematiche principali esistenti sul territorio, individuando in maniera congiunta soluzioni e proposte che sono di seguito confluite nei capitoli comprendenti le azioni prioritarie del Piano. Di seguito descriviamo i componenti e le funzioni svolte da parte di nucleo primario e tavoli di progettazione territoriale.

Il nucleo primario

Basandosi sulle competenze istituzionali e le esperienze acquisite sul campo negli ultimi anni, il Comune di Saluzzo ha individuato i seguenti soggetti pubblici e del privato sociale in qualità di enti principali di riferimento per lo sviluppo del processo di redazione del presente Piano: APL – Centro per l'Impiego di Saluzzo, Consorzio Monviso Solidale, CGIL di Cuneo, Cooperativa sociale Armonia. I soggetti menzionati sono quindi stati formalmente costituiti come gruppo di lavoro denominato *nucleo primario*, che si è riunito a cadenza periodica nel corso del progetto InCas con le seguenti finalità:

- validazione della metodologia di conduzione dei tavoli di progettazione territoriale, che verrà descritta nel paragrafo seguente;
- decodifica e valutazione progressiva degli elementi emersi nel corso dei tavoli di coprogettazione territoriale;
- reperimento, condivisione e aggiornamento di dati quali-quantitativi.



Città di Saluzzo

Nel periodo seguente alla conclusione del percorso di progettazione territoriale, il nucleo primario è stato coinvolto al fine di validare l'elenco delle azioni prioritarie, oltre che fornire indicazioni contenutistiche utili per la descrizione degli interventi.

I tavoli di progettazione territoriale

I tavoli di progettazione territoriale, della durata di circa mezza giornata ciascuno, si sono tutti svolti presso il centro socio-culturale "Il Quartiere" di Saluzzo e sono stati gestiti con un approccio aperto, cooperativo e orizzontale, tramite l'utilizzo di tecniche di facilitazione¹ che riteniamo abbiano garantito sia l'attiva partecipazione dei presenti che l'emersione di proposte condivise in maniera trasversale sul territorio. Oltre ai già citati componenti del nucleo primario, indichiamo nella tabella 1 gli enti che hanno partecipato ai tavoli, suddivisi per tipologia, al fine di meglio rappresentare la varietà dei soggetti in campo.

Tabella 1 – Enti partecipanti ai tavoli di progettazione territoriale

Comuni	Busca, Costigliole Saluzzo, Cuneo, Lagnasco, Manta, Saluzzo, Savigliano, Scarnafigi, Tarantasca, Verzuolo
Enti pubblici di riferimento	APL – Centro per l'Impiego di Saluzzo, ASL Cuneo 1, Centro di Ricerche Politiche e Bioeconomia, Consorzio Monviso Solidale, INPS di Cuneo, IRES Piemonte, Ispettorato del Lavoro di Cuneo, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, Regione Piemonte
Associazioni di categoria e altri enti rappresentanti di imprese	Coldiretti, Legacoop, Confcooperative
Sindacati	CGIL, CISL
Enti del terzo settore	AVASS, Caritas Saluzzo, Consorzio Compagnia di Iniziative Sociali, Cooperativa sociale Armonia, Humus Job

Le tematiche affrontate nei tavoli sono state analizzate partendo da dati di contesto socio-economico, che verranno descritti nel capitolo seguente, ricavati da un'attività di studio e approfondimento, oltre che da interviste, focus group e colloqui con stakeholder di riferimento territoriali. Le azioni prioritarie sono di seguito descritte facendo riferimento alle già citate

¹ Il lavoro di facilitazione dei gruppi è stato ispirato da tecniche quali il *Consensus workshop*, lo *Scenario workshop* e il *Case study workshop*.



Città di Saluzzo

macroaree sulle quali sono stati incentrati i tavoli, senza pretesa di esaustività, nel tentativo di ricalcare gli aspetti sui quali i partecipanti al percorso descritto hanno focalizzato in maniera prioritaria la loro attenzione.

Infine, è opportuno sottolineare che le azioni prioritarie comprese in questo Piano rappresentano proposte che verranno eventualmente implementate, in accordo con le istituzioni competenti, nel caso in cui siano identificate le risorse umane e finanziarie necessarie per il loro sviluppo. Consapevoli della complessità e multidimensionalità degli interventi proposti, gli stessi devono essere intesi in un'ottica di sviluppo di lungo periodo, confermata dal riferimento pluriennale di questa programmazione.



2. Analisi del contesto socio-economico

2.1. Caratteristiche generali del sistema socio-economico regionale e provinciale

In Piemonte, nel 2021, la crescita su base annua del prodotto è stata pari a +7,1%, in decisa controtendenza dopo il crollo del 2020 (-9,4%). Se i consumi, che nel 2020 avevano subito una caduta superiore a quella del prodotto, hanno visto nel 2021 una crescita ancora limitata (+5%), gli investimenti si sono invece distinti per il forte slancio (+18,1%), confermando una dinamica espansiva mai vista nelle precedenti recessioni. Le esportazioni totali sono cresciute nel 2021 del 15%, superando i livelli pre-Covid (2019)². Nonostante questi elementi, che segnalano un positivo trend di recupero post-pandemia, gli individui in condizione di povertà in regione risultavano essere, nel 2021, il 10,2% del totale, in netta crescita rispetto al 2020 (8,9%)³.

A livello regionale, nel 2021 l'industria in senso stretto è cresciuta del +12,9% rispetto al 2020, trainata da Cuneo (+14,3%), Torino (+13,2%), Alessandria (+13,1%) e Verbania (+12,9%), ma altrettanto performanti sono state le province di Asti e Vercelli (+11,8%), Biella (+11,4%) e Novara (+10,1%). Rispetto al 2019, la dinamica regionale del 2021 segnala però una crescita piuttosto debole (+0,1%)⁴.

In termini di occupazione, nel 2021 le Unità di lavoro (UL) piemontesi sono cresciute del 7,8%, dopo una caduta pari a -10,8% nel 2020⁵. Tra il 2019 e il 2021, rispetto alle UL, l'industria in senso stretto segna ancora una dinamica negativa (-0,9%), così come i servizi (-6,2%); le costruzioni si distinguono per un +9,4%, mentre l'agricoltura ha segnato un +2,2%. Nel complesso, tra il 2019 ed il 2021 la dinamica delle UL regionali è quindi negativa (-3,8%)⁶, con un calo più consistente tra il 2019 e il 2020, anno in cui il numero di occupati in Piemonte è diminuito da 1.830mila nel 2019 a 1.780mila (-2,8%), il 9,9% dei quali stranieri. Il tasso di occupazione dei cittadini stranieri risultava nel 2020 pari al 54,9%, a fronte del 65,9% degli italiani, mentre quello di disoccupazione era del 15,6% contro il 6,5%. Le filiere produttive in cui i lavoratori stranieri si distribuiscono maggiormente rispetto agli

² IRES Piemonte, *Piemonte economico e sociale 2022. Affrontare il futuro con responsabilità*, 2022, p. 9.

³ Dati Istat estrapolati da: <http://dati.istat.it/>

⁴ IRES Piemonte, *Piemonte economico e sociale 2022*, cit. p. 29.

⁵ Ivi, p. 24.

⁶ Ivi, p. 30.



Città di Saluzzo

italiani sono l'agricoltura, le costruzioni e, in misura minore, la manifattura industriale. I cittadini stranieri appaiono meno attivi nei servizi, con la significativa eccezione del lavoro domestico (dove trova occupazione il 17,4% dei lavoratori – e soprattutto delle lavoratrici – stranieri contro l'1,1% di quelli italiani)⁷.

Il sistema agroalimentare ha conquistato in Piemonte negli ultimi trent'anni molto spazio (e occupati) in una regione che, almeno fino alla fine del secolo scorso, si è identificata soprattutto nella propria vocazione industriale. Si tratta di un ambito la cui componente di base, costituita dalle produzioni primarie (agricoltura e zootecnia), è animata da un sistema di imprese molto frammentato e diffuso su una superficie molto vasta e diversificata, pari a quasi un terzo del territorio regionale⁸. Questo aspetto non facilita il coordinamento delle filiere, ma è in parte compensato da forme associative quali la cooperazione agroalimentare, che in Piemonte gestisce circa un terzo della produzione agricola complessiva. I settori dove la cooperazione è più presente sono l'ortofrutticolo, il cerealicolo e il vitivinicolo. Sono inoltre presenti altre forme di raccordo, quali le associazioni dei produttori e di prodotto⁹.

Dai dati contenuti nell'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte risulta che nel 2020 la superficie territoriale annessa alle aziende agricole ammonta a 1,31 milioni di ettari, di pochissimo inferiore (appena -0,4%) rispetto a quella registrata l'anno precedente. La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è pari a 932.500 ettari (-0,2%) ed è costituita in prevalenza da seminativi (circa 587.000 ettari) e da prati permanenti e pascoli (poco più di 245.000 ettari), mentre le coltivazioni arboree (vigneti e frutteti) assommano all'incirca a 100.000 ettari, cui si aggiungono 16.700 ettari di superficie dedicata all'arboricoltura da legno. Si nota, inoltre, che il rapporto tra la popolazione residente e la SAU (445 abitanti ogni 100 ettari di SAU) risulta inferiore, seppur non di molto, rispetto alla media nazionale, ma superiore alla media europea¹⁰. Il settore della trasformazione alimentare appare composto da medie imprese in crescita, molte piccole realtà specializzate in produzioni legate alle tradizioni locali e alcuni "campioni nazionali" che contribuiscono a formare delle filiere produttive sempre più integrate e orientate all'esportazione verso altre regioni e verso l'estero¹¹.

7 IDOS, *Dossier statistico immigrazione 2021*, Roma 2021, p. 343. I dati citati sono Rcfl-Istat.

8 IRES Piemonte, *Imprese, lavoro e competenze nel sistema agroalimentare piemontese. Una ricognizione a supporto della gestione della formazione professionale*, 2021, p. 1.

9 Ivi, p. 5.

10 Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), *L'agricoltura in Piemonte in cifre 2022*, 2022, pp. 11-12.

11 IRES Piemonte, *Imprese, lavoro e competenze nel sistema agroalimentare piemontese*, cit. p. 1.



Città di Saluzzo

Il valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca a livello regionale ammonta a circa 1,94 miliardi di euro. Sommando anche la parte relativa all'industria alimentare la cifra sale a 5,3 miliardi, pari al 4,5% del valore aggiunto piemontese. Il valore totale della produzione del settore agricolo ammonta a circa 3,8 miliardi di euro, a cui vanno sottratti 1,9 miliardi di consumi intermedi (prodotti utilizzati o consumati durante la fase produttiva)¹².

Pur tenendo in considerazione il significativo impatto dell'agricoltura e della trasformazione alimentare nell'economia regionale, occorre sottolineare che il tasso di crescita di questo settore in Piemonte nel 2021 è risultato, rispetto al 2020, piuttosto basso (+0,6%): questo esito deriva da una maggior crescita delle province di Alessandria (+5,7%), Novara (5,3%), Biella (+3,0%) e Cuneo (+0,6%), mentre nelle altre province l'agricoltura ha avuto una dinamica recessiva, con un exploit negativo in provincia di Verbania (-10,2%). Spostando lo sguardo al 2019, la situazione appare ancora peggiore: la dinamica 2021/2019 dell'agricoltura regionale arretra infatti del 6,5% e tutte le province registrano dinamiche negative, in particolare Biella e Verbania (-16,0%), Vercelli (-14,7%) e Torino (-9,8%)¹³.

Come già evidenziato, uno degli aspetti che ha caratterizzato in maniera crescente l'evoluzione del sistema agroalimentare piemontese negli ultimi anni è la crescente proiezione verso i mercati esteri. Secondo i dati riassunti nella tabella 2, il quantitativo di merci esportate negli ultimi 5 anni appare infatti in costante crescita, segnalando inoltre un continuo miglioramento del saldo della bilancia commerciale, che di fatto pare non aver risentito degli effetti della pandemia¹⁴ e presenta una crescita di quasi 1 miliardo di euro nelle esportazioni nell'ultima annualità.

Tabella 2 - Scambi con l'estero di prodotti agroalimentari della regione Piemonte nel periodo 2017-2021 (valori in milioni di euro)¹⁵

	Import	Export	Saldo
2017	4.167,7	5.482,0	1.314,3
2018	4.283,8	5.955,7	1.671,9

12 Ivi, p. 3.

13 IRES Piemonte, *Piemonte economico e sociale 2022*, cit. p. 29.

14 IRES Piemonte, *Imprese, lavoro e competenze nel sistema agroalimentare piemontese*, cit. p. 5.

15 Elaborazioni CREA su dati ISTAT reperite, per le annualità 2017, 2018 e 2019, in: CREA, *L'agricoltura nel Piemonte in cifre 2021*, 2021, p. 49; per l'annualità 2020, in: CREA, *Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2020, 2021*, p. 81; per l'annualità 2021, in: CREA, *Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2021, 2022*, p. 79.



Città di Saluzzo

2019	4.393,4	6.455,1	2.061,6
2020	4.188,8	6.555,2	2.366,4
2021	4.523,7	7.545,0	3.021,3

Se tra le importazioni spiccano i prodotti agricoli, il cui ammontare si mantiene a sua volta in lieve crescita negli ultimi anni, nell'ambito dell'export numerosi sono i trasformati, tra i quali i vini, alcuni formaggi, il caffè, i prodotti dell'industria dolciaria e in generale della lavorazione dei cereali, mentre tra le poche produzioni primarie ad essere esportate va citata la frutta fresca (soprattutto mele e kiwi)¹⁶, settore che nel Saluzzese riveste un'importanza strategica.

Per quanto riguarda l'occupazione correlata specificamente all'agricoltura, la dinamica delle UL nelle province mostra una situazione polarizzata tra le buone dinamiche 2020/2021 di Torino (+26,9%) e Alessandria (+13,8%) e quelle fortemente negative di Asti (-15,8%) e Verbania (-41,3%). Il recupero della perdita del 2020 rispetto al 2019 si è avuto nel 2021 solo per Alessandria (+23,4%), Vercelli (+14,4%), Novara (+11,7%), mentre Cuneo risulta poco dinamica (+0,8%)¹⁷.

Secondo i primi dati regionali disponibili relativi al 7° Censimento generale dell'agricoltura¹⁸:

- a livello nazionale le aziende agricole calano del 30%, mentre in Piemonte si registra un - 23%;
- le superfici calano in Piemonte in maniera superiore alla media nazionale (-7% contro il -3% a livello nazionale);
- Il Piemonte rappresenta il 4,6% del totale nazionale in termini di numero di aziende e il 7,9% in termini di SAU;

- il valore nazionale in termini di SAU è di 11,1 ettari medi, mentre in Piemonte è di circa 18,2 ettari. Con riferimento alla provincia di Cuneo, nel periodo gennaio-dicembre 2021, la Camera di commercio ha riportato la nascita di 3.504 nuove iniziative imprenditoriali, 560 in più (+19,0%) rispetto all'anno precedente, e 3.240 cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio), 112 in meno (-3,3%) rispetto al 2020. Queste dinamiche hanno consegnato, a fine anno, un saldo positivo di 264 unità, corrispondente a un tasso di crescita del +0,40% (rispetto a -0,61% nel 2020 e -0,91% nel 2019), che risulta, tuttavia, meno elevato rispetto sia a quello regionale (+ 1,1%) che alla media

16 IRES Piemonte, *Imprese, lavoro e competenze nel sistema agroalimentare piemontese*, cit. p. 5.

17 IRES Piemonte, *Piemonte economico e sociale 2022*, cit. p. 30.

18 <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/primi-dati-7deg-censimento-agricoltura-livello-nazionale>.



Città di Saluzzo

italiana (+ 1,4%)¹⁹. In linea con i menzionati dati regionali rilevati dal 7° Censimento generale dell'agricoltura, i valori assoluti delle sedi di impresa registrate nella provincia per la forma giuridica *Agricoltura, silvicoltura e pesca* sono in progressivo calo negli ultimi anni: al 31/12/2017 erano 20.110, contro le 18.831 del 31/12/2021²⁰. In Piemonte, il settore agricolo è caratterizzato da forti difficoltà nel ricambio generazionale. Nell'ultimo decennio la presenza di titolari di impresa con meno di 40 anni è andata calando fino al 2015, toccando la percentuale minima dell'11,2% sul totale. Tuttavia, a partire dal 2016, si è registrata un'inversione di tendenza confermata anche nelle due annate successive (raggiungendo il 13,4% nel 2018 per un totale di 6.656 aziende)²¹.

Rispetto alla provincia di Cuneo, il confronto con i dati del Piemonte ne segnala la forte vocazione agricola, con un contributo percentuale del settore primario al PIL della provincia due volte e mezzo superiore rispetto alla media regionale²². Nel 2021 la filiera dell'industria alimentare si è confermata il settore trainante dell'export manifatturiero a livello provinciale, facendo segnare un +14,5%²³. Il PIL della provincia nel 2021 ha superato i 19,5 miliardi di euro (+8,4% rispetto al 2020), arrivando a rappresentare il 14% circa della ricchezza prodotta in Piemonte e l'1% di quella nazionale, con un valore aggiunto pro-capite di 30.124 euro (provincia piemontese con il dato più elevato). Al 31 dicembre 2021, nel cuneese erano presenti 66.086 sedi di impresa (con 81.049 localizzazioni), lo 0,40% in più rispetto all'anno precedente, dato che testimonia una crescita più contenuta rispetto a quella regionale (+1,10%) e nazionale (+1,42%). Cuneo si attesta al secondo posto in Piemonte, dopo Torino, per consistenza, con una quota del 15,4% sul totale delle sedi d'impresa regionali²⁴.

Nel quarto trimestre 2021 la produzione industriale cuneese è cresciuta del 6,4% rispetto all'anno precedente, con tutti gli indicatori di segno più: fatturato interno (+11,8%), ordinativi interni (+5,8%), fatturato estero (+10,6%), ordinativi esteri (+7,6%) e grado di utilizzo degli impianti al 71,74%²⁵. Il tasso di occupazione della provincia di Cuneo è il primo a livello regionale e quarto assoluto in Italia, attestandosi al 69,6% nel 2021, oltre un punto in più rispetto al 2020 e in linea rispetto al 2019 (ultimo anno pre-pandemia); il dato provinciale è superiore al 65,0% registrato dal Piemonte e oltre 10 punti in più rispetto alla media nazionale (58,2%)²⁶. Anche con riferimento al

19 Camera di Commercio di Cuneo, *Rapporto Cuneo 2022*, cit. p. 7.

20 Ivi, p. 58.

21 IRES Piemonte, *Imprese, lavoro e competenze nel sistema agroalimentare piemontese*, cit. pp. 3-4.

22 Elaborazione dati ISTAT e Prometeia da parte della Camera di Commercio di Cuneo, tratti dal *Rapporto Cuneo 2022. L'economia reale dal punto di osservazione della Camera di Commercio*, 2022, p. 7.

23 Ivi, p. 3.

24 *Ibidem*.

25 Ivi, p. 4.

26 Ivi, p. 2.



Città di Saluzzo

tasso di disoccupazione, la provincia mostra una situazione migliore (4,6%) rispetto alla media regionale (7,3%) e a quella nazionale (9,5%). Nel cuneese, in analogia con il livello nazionale, si riscontra inoltre un evidente scarto di genere: la disoccupazione maschile si attesta al 3,5%, mentre quella femminile al 6,1%²⁷.

La provincia di Cuneo rappresenta il fulcro del sistema agricolo regionale; qui si concentra infatti nel periodo 2015-2018 quasi il 39% dei posti di lavoro nell'agrifood (circa 50.000), a rappresentare quasi il triplo dell'incidenza di questo territorio sulla complessiva occupazione del Piemonte, pari al 14%²⁸. Le principali colture presenti nella provincia sono il melo (5258 ettari, pari all'84% della superficie coltivata in Piemonte), l'actinidia (3022 ettari, 71%), il pesco noce (2162 ettari, 98%) e il pesco (971 ettari, 57%). A queste, negli ultimi anni, si sono aggiunti i piccoli frutti (lamponi, mirtilli, more, ribes, uva spina e altre bacche), che nel cuneese coprono 277 dei 285 ettari regionali.

2.2. Caratteristiche specifiche del contesto agricolo saluzzese

L'area agricola che si estende intorno a Saluzzo presenta oggi circa 15.000 ettari di frutticoltura, destinati prevalentemente alla vendita senza trasformazione tramite grosse cooperative e grossisti, per un fatturato di circa 500 milioni di euro all'anno²⁹. Nel Saluzzese sono attualmente presenti i due terzi delle superfici frutticole regionali e gran parte degli operatori della fase commerciale, a rappresentare il terzo polo più importante di frutticoltura a livello nazionale³⁰. La produzione fruttifera dell'area appare negli ultimi 15 anni sostanzialmente invariata con riferimento alla superficie coltivata, mentre sono mutati i tipi di frutta prodotti. In particolare, negli ultimi anni è molto aumentata la produzione di mele e si è sensibilmente ridotta la produzione di pesche; la produzione di kiwi ha attraversato una forte crisi nel 2012 e poi si è ripresa, mentre oggi appare nuovamente in calo; è molto cresciuta negli ultimi anni la produzione di piccoli frutti, in particolare di mirtilli³¹.

Tra le peculiarità del lavoro agricolo del Saluzzese, riteniamo utile sottolineare:

- la forte stagionalità, dovuta anche alla difficoltà nei processi di meccanizzazione della frutticoltura;

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ IRES Piemonte, *Imprese, lavoro e competenze nel sistema agroalimentare piemontese*, cit. p. 12.

²⁹ https://www.coldiretti.it/comunicato_stampa/news-la-forza-del-territorio-del-1-luglio-2019, citato in: IRES Piemonte, *Piemonte economico e sociale 2022*, cit. p. 98.

³⁰ Marco Buttino, *Vite provvisorie. Braccianti africani nell'agricoltura globalizzata del Saluzzese*, Viella, Roma 2022, p. 55.

³¹ *Ibidem*.



Città di Saluzzo

- l'accresciuta necessità, soprattutto relativa gli ultimi anni, di lavoratori da impegnarsi in mansioni che prima non erano ritenute centrali. Queste variazioni comportano la progressiva distinzione di due tipologie di manodopera: una non qualificata per i picchi della raccolta e una con maggiore qualificazione per il resto dell'anno, per lavori quali la potatura, il diradamento, la manutenzione e l'utilizzo di nuovi macchinari agricoli³²;
- la diffusa precarietà, con un'ampia quota di lavoro saltuario³³;
- si riscontrano diverse situazioni di "lavoro grigio": il dipendente ha un contratto di lavoro, ma solo un numero molto limitato di ore o giorni viene riportato sulle buste paga, mentre il resto del tempo effettivamente lavorato viene pagato in modo informale³⁴;
- l'intermediazione illecita nel reclutamento di manodopera sembra essere meno diffusa in questa zona che nelle regioni del sud Italia³⁵.

La stagione saluzzese si sviluppa su un periodo piuttosto lungo, di circa sei mesi: nella zona pedemontana si iniziano a raccogliere già da maggio i piccoli frutti e la raccolta dei kiwi può protrarsi anche fino a metà novembre; nel mezzo vi sono mele, nettarine, pesche, susine, pere³⁶. L'introduzione di nuovi tipi di mele ha inoltre permesso di produrre e raccogliere fino all'inizio dell'inverno, mentre il ridimensionamento della produzione di pesche ha determinato per contro un periodo di vuoto della raccolta³⁷.

Quindi, mentre un tempo i picchi di raccolta si verificavano tra luglio e ottobre, ora il raccolto inizia a maggio (con i piccoli frutti), tra luglio e agosto si registra un calo di produzione (per la già citata diminuzione della coltura delle pesche), a settembre vi è nuovamente un aumento (legato alla produzione di mele), si diminuisce ancora ad ottobre (per la riduzione della coltura dei kiwi), ma si allunga la stagione fino a novembre, grazie all'introduzione di mele tardive. Inoltre, sono state introdotte nuove tecnologie come le reti antigrandine, la cui installazione inizia già ad aprile³⁸.

Con riferimento alla stagione agricola 2022, è importante rilevare come si siano levate diverse voci relative alle difficoltà nell'implementazione di un efficace sistema di incrocio tra domanda e offerta di lavoro sul territorio saluzzese. In particolare, le associazioni di categoria hanno segnalato il

32 Fondazione CRC, *Lavoro migrante in agricoltura. I distretti della frutta e del vino nel cuneese*, 2020, p. 54.

33 Ivi, p. 46.

34 Ilaria Ippolito, Mimmo Perrotta, Timothy Raeymaekers (a cura di), *Braccia rubate dall'agricoltura. Pratiche di sfruttamento del lavoro migrante*, Edizioni SEB 27, Torino 2021, p. 86.

35 *Ibidem*.

36 Ivi, p. 84.

37 Marco Buttino, *Vite provvisorie*, cit. p. 55.

38 Fondazione CRC, *Lavoro migrante in agricoltura*, cit. p. 54.



Città di Saluzzo

malfunzionamento dei meccanismi burocratici legati all'ingresso dei lavoratori stagionali tramite il decreto flussi, evidenziando in particolare le difficoltà nell'individuare un numero sufficiente di lavoratori da impegnare nella raccolta della frutta³⁹. Ulteriori dichiarazioni in questo senso sono state rese pubbliche nella seconda metà di luglio⁴⁰ e a fine agosto⁴¹ 2022 da parte di diversi stakeholder territoriali.

Rispetto alle forme giuridiche, nel Saluzzese è forte la presenza della cooperazione frutticola, che riguarda circa metà delle imprese del settore, con la presenza di tre grandi Organizzazioni di Produttori: Lagnasco Group, Asprofrut Piemonte e Ortofruit Italia, cui fanno capo oltre un migliaio di soci⁴². A titolo esemplificativo, la Asprofrut distribuisce oltre 250.000 tonnellate di frutta e fatturava nel 2017 oltre 124 milioni di euro⁴³.

La tendenza degli ultimi anni nella zona pare penalizzare le aziende di medie dimensioni. Molte di esse hanno infatti dovuto ridefinire la propria tipologia di produzione, anche in seguito all'aumento dei costi di produzione e alla riduzione dei pagamenti corrisposti da parte della grande distribuzione⁴⁴.

Con riferimento specificamente alle mele, soltanto nel 2018 nella zona ne sono state raccolte 1.5 milioni, il 95% delle quali si esporta in Francia, Germania, Stati Uniti. Come già evidenziato, anche gli altri prodotti (pere, albicocche, pesche, fragole, mirtilli) sono in buona parte destinati all'estero⁴⁵. Il cambiamento climatico⁴⁶ sta impattando in maniera significativa sull'agricoltura piemontese. Con riferimento ai danni causati dalle avversità climatiche al settore agricolo in Piemonte nel 2021, queste sono state quantificate in più di 240 milioni di euro, come dettagliato nella tabella 3.

39 Secondo quanto dichiarato da Coldiretti Cuneo il 21 giugno 2022, "nel primo giorno d'estate, con le raccolte nei frutteti alle porte, risulta rilasciato soltanto il 18% dei nulla osta necessari all'ingresso di 1.450 lavoratori stagionali extracomunitari in Provincia di Cuneo, ammessi con il Decreto Flussi". Qui il comunicato completo: <https://cuneo.coldiretti.it/news/stagionali-della-frutta-con-ingressi-a-rilento-18-raccolte-a-rischio-nella-granda/>.

40

https://torino.repubblica.it/cronaca/2022/07/18/news/mancano_1500_lavoratori_stagionali_nel_cuneese_la_frutta_marcisce_sulle_piante-358206325/

41 <https://cuneo.coldiretti.it/news/mele-crescono-i-nuovi-impianti-21-in-5-anni-ma-scarseggiano-i-lavoratori/>

42 IRES Piemonte, *Rapporto di quadrante. Il sud-ovest. Aggiornamento gennaio 2021*, 2021, p. 29.

43 Antonello Mangano, *Lo sfruttamento nel piatto. Quello che tutti dovremmo sapere per un consumo consapevole*, Roma-Bari, 2020, p. 76.

44 Fondazione CRC, *Lavoro migrante in agricoltura*, cit. p. 54.

45 Antonello Mangano, *Lo sfruttamento nel piatto*, cit. p. 79.

46 Per un quadro approfondito a livello regionale è possibile consultare il *Portale sul clima in Piemonte*: https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/portale-sul-clima-in-piemonte/.



Città di Saluzzo

Tabella 3 - Danni al settore agricolo provenienti da avversità climatiche – Piemonte 2021 (valori in euro)⁴⁷

PROVINCIA	INFRASTRUTTURE	STRUTTURE		PRODUZIONI		TOTALE
	PIOGGE ALLUVIONALI	PIOGGE ALLUVIONALI	GRANDINATE	GELATE	GRANDINATE	
Alessandria	50.000	251.500		7.720.000		8.021.500
Asti			211.000	8.433.000		8.644.000
Biella			480.500	1.105.000	65.200,00	1.650.700
Cuneo			1.685.000	184.783.000	1.677.000	188.145.000
Novara			5.275.200	1.405.000		6.680.200
Torino			124.500	17.643.000		17.767.500
Verbania Cusio Ossola			209.700	63.000		272.700
Vercelli			1.030.640	8.115.000	1.030.390	10.176.030
TOTALE	50.000	251.500	9.016.540	229.267.000	2.772.590	241.357.630

Tra le province piemontesi, Cuneo è quella che ha subito di gran lunga i maggiori danni economici derivanti da avversità climatiche (circa il 78% del totale dei danni dell'intera regione) nel 2021, soprattutto a causa di gelate tardive che hanno colpito molte produzioni nel periodo della fioritura. I danni più gravi hanno coinvolto proprio i frutteti del Saluzzese, riducendo drasticamente il raccolto di pere, kiwi, pesche, susine e albicocche (tutte in calo di oltre il 30%, con punte del 70% per alcune piantagioni di pere). Le difficoltà descritte si sono peraltro verificate nella stagione seguente quella in cui, a causa dei problemi legati alla pandemia, il valore economico del settore era sceso del 4,2% (ortofrutta nel complesso)⁴⁸.

La stagione 2022 è stata significativamente condizionata dal problema della siccità, che ha interessato diverse aree del territorio nazionale e che in Piemonte ha assunto particolare rilievo⁴⁹. Il fenomeno si è manifestato sin dal mese di agosto 2021, che è risultato il terzo meno piovoso nella storia delle registrazioni (dal 1958 ad oggi)⁵⁰. A seguire, per tutto l'autunno ed in particolare durante

47 Dati estrapolati da: Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA), *Stato dell'ambiente in Piemonte. Relazione 2022*, 2022.

48 IRES Piemonte, *Piemonte rurale 2021*, 2021, p. 8.

49 <https://www.ilsole24ore.com/art/siccita-piemonte-basilicata-le-regioni-scoppia-guerra-dell-acqua-AE3jR7hB>

50 Dati ARPA riportati in: IRES Piemonte, *Piemonte rurale 2021*, cit. p. 8.



Città di Saluzzo

l'inverno 2021/2022 la regione ha sofferto una situazione di forte carenza idrica dovuta ad un'anomala scarsità di precipitazioni⁵¹. Il Comune di Saluzzo è intervenuto direttamente sul tema, avviando già a fine marzo 2022 (in anticipo di diverse settimane rispetto alla norma) la stagione irrigua nelle campagne, impostando il sistema di canalizzazioni in "modalità estiva", cioè lasciando passare un volume di acqua maggiore⁵². Sempre con riferimento a fenomeni estremi correlati al cambiamento climatico, a fine luglio 2022 si sono registrate una tromba d'aria e una grandinata nel saluzzese, che hanno provocato ingenti danni⁵³.

2.3 Dati relativi alle persone di origine straniera presenti sul territorio

Al 31/12/2020⁵⁴ in Piemonte si contavano 4.274.945 residenti, di cui 417.279 cittadini stranieri, con un aumento di circa di 5,3 mila unità (+1,3%) rispetto al 2019.

Nel 2020, più della metà (54,7%) dei cittadini stranieri dimoranti in regione proviene dall'Europa, il 25,4% dall'Africa, il 12,4% dall'Asia e il 7,5% dall'America (residuali le presenze dall'Oceania e gli apolidi). Gli stranieri conteggiati nel 2020 provengono da 180 Paesi del mondo ma sono concentrati in un numero abbastanza ristretto di collettività: le prime dieci, infatti, totalizzano il 73,6% della presenza straniera mentre le prime tre (cittadini provenienti da Romania, Marocco e Albania) sono più della metà (54,2%).

La comunità rumena, prima in regione per numero di componenti, rappresenta il 31,9% degli stranieri censiti, con un peso percentuale più alto rispetto al dato nazionale (20,8%). La comunità marocchina, seconda per numero assoluto di individui dimoranti abitualmente, rappresenta il 12,8% della popolazione straniera regionale a fronte dell'8,3% a livello nazionale. Segue la comunità albanese, con un'incidenza in linea col dato nazionale: rispettivamente 9,6% e 8,4%. Il lieve incremento della popolazione straniera ha solo in parte mitigato la riduzione di quella complessiva (-36.272 persone).

A livello regionale la popolazione straniera è mediamente più giovane rispetto alla componente di nazionalità italiana. L'età media è di 34,4 anni contro 48,3 anni degli italiani e la presenza maschile

51 <https://www.ierioggiomani.it/2022/06/17/siccita-piemonte/>.

52 <https://comune.saluzzo.cn.it/wp-content/uploads/sites/18/2022/07/cs-49-2022-attivita-siccita-comune-saluzzo.pdf>

53 <https://www.cuneocronaca.it/tromba-d-039-aria-e-grandine-nel-saluzzese-mais-e-frutteti-piegati-a-terra-danni-pesantissimi>.

54 Dove non diversamente indicato, tutti i dati di questo paragrafo sono presi da: ISTAT, *Il censimento permanente della popolazione in Piemonte, anno 2020*.



Città di Saluzzo

è minore (93,5 stranieri ogni 100 straniere a fronte di 94,8 italiani ogni 100 italiane). Il 78,6% dei cittadini stranieri ha meno di 50 anni e il 40,5% un'età compresa tra i 30 e i 49 anni; solo il 2,8% ha più di 70 anni. Viceversa, le quote di italiani nelle medesime classi di età sono, rispettivamente, di 48%, 23,2% e 21,7%. La distribuzione per età della popolazione è simile solo nella classe 10-19 anni: 9,9% per i cittadini stranieri, 8,9% per i cittadini italiani. Questa asimmetria si riflette negli indicatori demografici di struttura: nella popolazione straniera si osservano valori decisamente più bassi dell'indice di dipendenza (31,1 per la componente straniera e 65,8 per quella italiana) e dell'indice di vecchiaia (26,9 contro 248,1), mentre i bambini da 0 a 4 anni sono il 6,6% del totale (3,1% per la popolazione italiana). Secondo le ultime rilevazioni disponibili⁵⁵, in Piemonte i titolari di impresa individuale stranieri sono 37.841, tra i quali più della metà rappresentati da cittadini di tre nazionalità: 8.418 romeni, 7.919 marocchini e 3.692 albanesi.

Cuneo è la provincia con il maggior numero di stranieri residenti (62.193, pari al 10,7% della popolazione totale) dopo quella di Torino ed è anche quella che segnala l'incremento maggiore di cittadini stranieri rispetto al 2019 (+3,4%). Rispetto ai valori medi regionali, la provincia di Cuneo è inoltre quella con la popolazione straniera più giovane (età media 33,8 anni) ed è anche l'unica con più stranieri che straniere (rapporto di mascolinità di 101,3).

Gli stranieri residenti a Saluzzo al 1° gennaio 2021 sono 2.379 e rappresentano il 13,6% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania (40,6%), seguita dal Marocco (14,0%) e dalla Romania (12,6%)⁵⁶.

2.4. Dati sulla popolazione impiegata in agricoltura

Secondo la Rilevazione sulle Forze di Lavoro (RFL), la percentuale di occupati di cittadinanza straniera nel sistema agroalimentare piemontese nel periodo 2015-2018 risultava pari al 13% circa, quindi superiore alla media regionale. La componente più significativa si rileva proprio nell'agricoltura (17%) e nell'industria alimentare (14%). Dal punto di vista tendenziale, l'apporto della componente straniera appare in aumento in proporzione percepibile in tutti gli ambiti del sistema agroalimentare⁵⁷.

⁵⁵ IDOS, *Dossier statistico immigrazione 2021*, cit. p. 347.

⁵⁶ Dati ISTAT estrapolati da: <https://www.tuttitalia.it/piemonte/40-saluzzo/statistiche/cittadini-stranieri-2021/>

⁵⁷ IRES Piemonte, *Imprese, lavoro e competenze nel sistema agroalimentare piemontese*, cit. p. 14.



Città di Saluzzo

Risulta inoltre molto interessante la composizione e la tendenza dell'occupazione nell'agrifood per classe di età. Questo ambito appare infatti nel complesso più "maturo" della media, in particolare in ragione della molto maggiore incidenza degli occupati sopra i 55 anni in agricoltura, pari al 32%, e nell'allevamento, pari al 30%, contro una percentuale del mercato del lavoro regionale del 20%. L'incidenza di lavoratori maturi è invece inferiore alla media regionale nelle attività manifatturiere connesse all'agricoltura e nell'industria alimentare, dove la coorte degli occupati fino a 35 anni arriva al 24% contro il 21% complessivo, a conferma del più recente sviluppo di questa componente del sistema agroalimentare⁵⁸.

Come visibile dalla tabella 4, in termini quantitativi, tra il 2014 e il 2019 a livello regionale il numero dei lavoratori italiani occupati in agricoltura è cresciuto, così come quello dei lavoratori extracomunitari, che, nella maggior parte degli anni in esame, risultano più dei lavoratori italiani. Parallelamente, il numero di cittadini comunitari impegnati in agricoltura pare diminuire progressivamente. La tabella indica anche che sono da attribuire agli extracomunitari più giornate di lavoro che agli italiani, e cioè quasi la metà delle giornate complessive. Le giornate di lavoro dei comunitari crescono dal 2014 al 2016, per poi calare in maniera abbastanza repentina negli anni seguenti.

Tabella 4 – Cittadini italiani e stranieri occupati a tempo determinato in agricoltura in Piemonte e relative giornate di lavoro, 2014 - 2019⁵⁹

Anno	Comunitari		Extracomunitari		Italiani		Totale	
	n.	Giornate	n.	Giornate	n.	Giornate	n.	Giornate
2014	7.094	469.557	11.809	808.691	11.125	773.368	30.028	2.051.616
2015	7.020	486.990	12.250	873.001	11.685	809.873	30.955	2.169.864
2016	7.045	496.970	13.232	970.088	12.065	852.873	32.342	2.319.931
2017	6.520	482.296	14.154	1.030.931	14.338	913.463	35.012	2.426.690
2018	6.349	464.924	15.588	1.153.791	15.598	970.282	37.535	2.588.997

58 *Ibidem*.

59 Marco Buttino, *Vite provvisorie*, cit. p. 49. I dati riportati sono presi da: Maria Carmela Macrì (a cura di), *Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana*, 2019, p. 81, e Maria Carmela Macrì (a cura di), *Misure per l'emergenza Covid-19 e la manodopera straniera in agricoltura*, 2020, pp. 15-20. Entrambi i report citano dati INPS.



Città di Saluzzo

2019	5.916	444.034	16.380	1.307.458	15.552	1.023.073	37.848	2.774.565
------	-------	---------	--------	-----------	--------	-----------	--------	-----------

Con riferimento specifico al territorio saluzzese, riportiamo nella tabella 5 altri dati molto significativi relativi ai lavoratori agricoli nel periodo compreso tra il 2009 e il 2020.

Tabella 5 - Lavoratori agricoli nel Saluzzese per Paese d'origine (cittadinanza), 2009-2020⁶⁰

		2009	2019	2020
Italia		2536	2496	3232
Europa orientale		2875	2334	1972
di cui	Albania	1400	1466	1146
	Romania	759	679	690
	Polonia	653	150	99
Africa		1092	4069	4046
di cui	Africa settentrionale	279	400	419
	Africa Centro-Sud	813	3657	3657
	Senegal	337	676	667
	Costa d'Avorio	210	626	593
	Nigeria	45	278	332
	Burkina Faso	32	245	237
	Ghana	28	139	155
	Mali	28	1077	962

⁶⁰ Ivi, p. 51. L'autore riferisce di utilizzare dati forniti dal Centro per l'Impiego di Saluzzo nel gennaio 2022, facendo riferimento a "38 Comuni della frutta".



Città di Saluzzo

	Guinea	8	195	196
	Gambia	2	280	321
Asia		937	1284	1416
di cui	Cina	760	416	514
	India	162	663	631
Altri		81	70	68
Totale		7521	10253	10734

Negli anni in esame, in termini complessivi, cresce di circa un quarto il numero di lavoratori stagionali impiegati. Nel 2009 gli italiani formano un gruppo numeroso e crescono negli anni seguenti. Tra gli stranieri, una presenza considerevole, anche se in diminuzione in questi anni, è quella dei lavoratori provenienti dall'Europa orientale, mentre tra i lavoratori asiatici sono numerosi i cinesi e gli indiani.

I braccianti africani nel periodo considerato aumentano di quasi quattro volte, con particolare rilevanza dei paesi subsahariani, che appaiono numerosi e in forte crescita. Nel 2009 erano 800, nel 2020 più di 3600, rappresentano il gruppo preponderante tra i lavoratori della raccolta e provengono principalmente da Mali, Senegal e Costa d'Avorio, hanno contratti di breve periodo e il numero delle loro giornate lavorative denunciato dalle aziende è basso. Sono, inoltre, in grande maggioranza giovani (la maggioranza di loro ha tra i 20 e i 30 anni) e quasi tutti maschi, in prevalenza richiedenti e titolari di protezione internazionale⁶¹. A conferma dell'entità numerica di queste osservazioni, i dati rilevati da APL – Centro per l'Impiego per gli anni compresi tra il 2019 e il 2022 segnalano che più di 1/3 dei lavoratori del distretto è di origine subsahariana⁶².

Con riferimento specifico ai lavoratori subsahariani inseriti in azienda, la tabella 6 riassume dati che richiamano il grande numero di aziende operanti nel saluzzese che si avvalgono di questa tipologia di manodopera. In particolare, nel 2020 gli stessi apparivano suddivisi in 551 aziende agricole, che ricorrevano a loro in maniera diversa: la grande maggioranza delle aziende assumendone pochi, da

61 Ivi, pp. 52-53. Rispetto alla giovane età dei braccianti, cfr. anche: Fondazione CRC, *Lavoro migrante in agricoltura*, cit. p. 44, in cui si afferma, sulla base di un'elaborazione di dati provenienti da Comunicazioni Obbligatorie, che nel distretto di Saluzzo (inteso qui come composto da 38 Comuni) la quota di lavoratori under 40 è cresciuta dal 65% circa del 2010 ad una quota compresa tra l'85% e il 90% del 2019.

62 Dati forniti dal Centro per l'Impiego di Saluzzo.



Città di Saluzzo

1 a 5, e in modo discontinuo nel corso della raccolta; soltanto 23 aziende ne hanno assunti più di 20 e di queste soltanto 4 più di 40.

*Tabella 6 - Lavoratori subsahariani in azienda (2020)*⁶³

n. aziende	n. lavoratori
356	1-5
110	6-10
50	11-15
12	16-20
9	21-25
5	26-30
4	31-35
1	38
1	45
1	57
1	77
1	79

È interessante infine riportare alcune osservazioni relative all'effettiva stabilizzazione territoriale dei cittadini stranieri impiegati in agricoltura sul territorio della provincia di Cuneo in generale, e nel Saluzzese in particolare, nel periodo 2011 – 2019, che segnalano una forte mobilità. Considerando l'intera provincia, sulla base di dati⁶⁴ provenienti da Comunicazioni Obbligatorie, dopo un anno dall'osservazione iniziale un quarto degli occupati extra-UE del comparto agroalimentare non è più occupato all'interno della regione Piemonte e soltanto il 70,3% risulta ancora occupato all'interno della provincia. Tale "persistenza" territoriale scende al 55% dopo cinque anni per ciò che riguarda la provincia (59,9% se allarghiamo l'ambito alla regione) e al 46,8% (53% al livello regionale) dopo nove anni. Nel distretto di Saluzzo, i migranti ancora occupati sono il 62,7% dopo un anno, il 42,5% dopo cinque anni e il 32,9% dopo nove anni⁶⁵.

63 Marco Buttino, *Vite provvisorie*, cit. p. 53. L'autore riferisce di utilizzare i dati forniti dal Centro per l'Impiego di Saluzzo nel gennaio 2022, stimando il numero dei lavoratori sulla base di quello dei contratti e calcolando che ogni lavoratore stipuli circa 2 contratti.

64 Per un'analisi complessiva dei dati, cfr. Fondazione CRC, *Lavoro migrante in agricoltura*, cit. p. 50.

65 Ivi, pp. 50-51.



Città di Saluzzo

Con riferimento alle modalità di spostamento, la stragrande maggioranza dei lavoratori stranieri impiegati in agricoltura si muove sul territorio tramite l'uso della bicicletta, anche se negli ultimi anni è cresciuta la diffusione dei monopattini elettrici⁶⁶.

2.5. Principali progetti realizzati e in corso di svolgimento sulle tematiche incluse nel Piano

Si indicano di seguito nella tabella 7 le principali progettualità, finanziate da fondi pubblici o privati, che comprendono azioni relative al territorio piemontese e/o saluzzese negli ambiti di intervento di questo Piano, dettagliandone gli elementi principali.

Tabella 7 – Principali progetti realizzati/previsti negli ambiti di intervento del Piano

Nome progetto/intervento	Fonti di finanziamento	Crono-programma di massima	Capofila	Partner
"Buona Terra" ⁶⁷	FAMI 2014-2020	gennaio 2020/dicembre 2022	Regione Piemonte	<ul style="list-style-type: none">• IRES Piemonte• Comune di Saluzzo in ATS con Cooperativa sociale Armonia• Agenzia Piemonte Lavoro• CGIL Piemonte• Confcooperative Piemonte• Legacoop Piemonte• Consorzio Monviso Solidale

66 Informazione riferita dagli stakeholder territoriali coinvolti nei tavoli di coprogettazione.

67 Dove non diversamente indicato, le informazioni sul progetto *Buona Terra* comprese in questa tabella e nel corrispondente paragrafo sottostante sono prese da:

http://www.piemonteimmigrazione.it/images/progetti/scheda_progetto_FAMI_Buona_Terra_per_sito.pdf e rilevate dagli stakeholder territoriali coinvolti.



Città di Saluzzo

				<ul style="list-style-type: none"> • Federazione Regionale Coldiretti Piemonte • Regione Calabria
"SIPLA NORD" ⁶⁸	FAMI 2014-2020	dicembre 2019/settembre 2022	Consorzio Communitas	Il progetto è stato sviluppato da un partenariato comprendente 21 soggetti operanti in 9 regioni del centro-nord (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana e Trentino-Alto Adige), oltre a 4 Partner nazionali.
"Ubuntu" ⁶⁹	Fondazione Compagnia di San Paolo e Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo	Il progetto, avviato nel giugno 2021, si è concluso il 31/12/2022	Comune di Saluzzo	<ul style="list-style-type: none"> • Consorzio Monviso Solidale • Caritas Saluzzo.
"Common Ground" ⁷⁰	FSE-PON Inclusionione 2014-2020	Il progetto, avviato nella primavera 2023, è attualmente in corso; la sua	Regione Piemonte	La Regione Piemonte è Capofila di un partenariato istituzionale che comprende Emilia-Romagna, Friuli-

68 Dove non diversamente indicato, le informazioni sul progetto *SIPLA Nord* comprese in questa tabella e nel corrispondente paragrafo sottostante sono prese da: <https://www.retesipla.it> e rilevate dagli stakeholder territoriali coinvolti.

69 Le informazioni sul progetto *Ubuntu* comprese in questa tabella e nel corrispondente paragrafo sottostante sono prese da: <https://caritassaluzzo.it/progetto-ubuntu/> e da: <https://www.facebook.com/ubuntu.saluzzo> e rilevate dagli stakeholder territoriali coinvolti.

70 Le informazioni relative al progetto *Common Ground* comprese in questa tabella e nel corrispondente paragrafo sottostante sono prese da: <https://bandi.regione.piemonte.it/system/files/dd%20723%20del%202%205%202022%20esiti%20avviso.pdf>



Città di Saluzzo

		conclusione è prevista entro il 30/06/2024		Venezia Giulia, Liguria, Veneto. A livello regionale, è stato individuato un partner per ogni ambito territoriale individuato dalla regione come area di intervento. Per il Piemonte sud-ovest, comprendente la provincia di Cuneo, è stata individuata la cooperativa sociale Momo, che agisce in sintonia con altri soggetti territoriali di riferimento.
--	--	--	--	--

Si inseriscono di seguito i principali interventi previsti ed i risultati ottenuti dai progetti inseriti in tabella.

Progetto “Buona Terra”

Il progetto ha agito per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori agricoli stagionali e ultrastagionali impiegati nella raccolta della frutta, al fine di creare un nuovo modello di convivenza nel quale la presenza dei lavoratori stranieri diventi parte integrante della vita della comunità locale. “Buona terra” ha sviluppato interventi di informazione, orientamento e accoglienza alloggiativa dei lavoratori, sensibilizzazione delle aziende in materia di agricoltura sociale e strumenti di concertazione territoriale tra le varie parti coinvolte. Il progetto ha raggiunto complessivamente 2774 persone, 428 aziende ed erogato 7610 servizi (principalmente di orientamento sociale e al lavoro, assistenza legale, mediazione abitativa e linguistico-culturale)⁷¹. Oltre ai risultati descritti, dal punto di vista metodologico è significativo sottolineare l’importanza dello sviluppo nell’ambito del progetto di un servizio multidisciplinare e multistakeholder denominato *Infopoint*, luogo sinergico per l’attivazione da parte di enti pubblici e privati di servizi informativi, di orientamento e accompagnamento al lavoro e tutela sindacale. L’infopoint agisce in modalità mista, sia tramite la

71 https://www.piemonteimmigrazione.it/images/PROG.2970_D12_Infografica_dati_2020-2022.pdf



Città di Saluzzo

sua sede principale che spostandosi sul territorio. Dal punto di vista metodologico, si prevede che tutti i cittadini stranieri che giungono nel distretto transitino dall'Infopoint, che predispone schede individuali sui casi ed ha sviluppato un applicativo che riassume le informazioni sugli utenti assistiti e i servizi erogati.

Progetto "SIPLA NORD"

Il progetto ha sviluppato:

- interventi sanitari idonei a prevenire l'insorgenza di situazioni di grave rischio anche in relazione alla salute e alla sicurezza sul lavoro;
- l'attivazione di servizi di informazione e di tutela finalizzati a promuovere legalità e sicurezza nei rapporti di lavoro;
- accordi tra gli stakeholders dei territori coinvolti per realizzare azioni concrete nei rapporti di lavoro, a garanzia delle condizioni di legalità, di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Con specifico riferimento a Saluzzo, il progetto ha consentito di garantire la continuità del progetto delle attività informative, di orientamento e presa in carico socio-sanitaria del progetto *Saluzzo migrante*⁷², gestito da Caritas Italiana sul territorio dal 2014. Secondo i dati⁷³ rilevati da Caritas sul territorio, nel 2021 il progetto ha registrato 768 persone, per un totale di 1506 accessi e 3099 richieste di orientamento e presa in carico.

Progetto "Ubuntu"

Il progetto ha implementato mappature territoriali sui temi della comunicazione e la sperimentazione di un cambiamento narrativo che permetta di aprire un confronto privo di pregiudizi sui temi dell'immigrazione, in particolare sull'abitare/partecipare alla comunità.

Con riferimento agli interventi operativi:

- il Consorzio Monviso Solidale ha realizzato una mappatura degli enti e delle associazioni che nel territorio si occupano a diversi livelli di supporto ai migranti;
- la Caritas di Saluzzo dal giugno 2021 al giugno 2022 ha incontrato personalmente 9 agenzie immobiliari del territorio, mentre 17 sono state contattate telefonicamente.

⁷² <http://www.saluzzomigrante.it/>

⁷³ http://www.saluzzomigrante.it/wp-content/uploads/2022/03/SM_Dati2021-2.pdf



Il progetto ha inoltre supportato il processo di inclusione abitativa di diversi migranti impiegati in agricoltura.

Progetto “Common Ground”

A livello piemontese, il progetto viene articolato in misure e strumenti volti a favorire l'integrazione lavorativa dei beneficiari e delle beneficiarie. Gli interventi di contrasto allo sfruttamento lavorativo verranno implementati attraverso azioni di vigilanza e controllo. Nella gestione di questo aspetto la Regione Piemonte si avvarrà della stretta collaborazione delle diramazioni territoriali dell'Ispettorato Interregionale del Lavoro Nord Ovest e degli Enti locali, attraverso azioni di potenziamento del personale di polizia amministrativa. La promozione dell'inclusione sociale sarà promossa tramite azioni volte a favorire il sostegno alle vittime e l'integrazione sociale, sanitaria e abitativa dei beneficiari, individuando quale punto nodale dello sviluppo degli interventi il già citato *Infopoint*.

2.6. Soluzioni alloggiative territoriali in favore dei lavoratori del settore agricolo

Gli interventi istituzionali implementati nel distretto in favore dei lavoratori agricoli meritano un approfondimento specifico; il Piemonte risulta infatti essere la prima regione d'Italia per numero di Comuni (20) che dichiarano la presenza di migranti occupati nel settore agroalimentare che vivono in strutture formali e Cuneo è la provincia a livello nazionale con il maggior numero di strutture alloggiative (13) attivate da soggetti pubblici o privati nelle quali vivono questi lavoratori⁷⁴. Gran parte di questi risultati si deve al lavoro implementato dalle istituzioni nel Saluzzese. A questo proposito, è stato sottoscritto per il quarto anno consecutivo sul territorio il *Protocollo d'intesa tra la Prefettura di Cuneo, Comuni, Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, associazioni datoriali di categoria lavoro agricolo, organizzazioni sindacali, Caritas, associazione Papa Giovani XXIII e forze dell'ordine per la gestione della situazione degli aspiranti lavoratori stagionali senza dimora nel territorio saluzzese* (d'ora in poi “Protocollo di accoglienza diffusa”). Questo accordo rappresenta senz'altro il principale intervento a governo pubblico per la promozione di soluzioni abitative dignitose per i lavoratori del settore agricolo, per un totale di circa 250 posti, dei quali circa 40 a

⁷⁴ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e ANCI, *Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agroalimentare*, 2022, p. 5.



carico del Comune di Saluzzo. Le accoglienze sono generalmente avviate tra la prima metà di giugno e l'inizio di agosto, in maniera progressiva in tutti i comuni interessati a seconda delle necessità.

Le caratteristiche principali dei progetti di accoglienza sono le seguenti⁷⁵:

- collaborazione tra soggetti istituzionali e terzo settore, impegnato nella gestione materiale delle strutture di accoglienza;
- accesso alle strutture di accoglienza garantito per i migranti in possesso di contratto di lavoro;
- sottoscrizione da parte delle aziende di un accordo tra le parti che attesta che l'impresa è al corrente che il proprio lavoratore è ospitato nelle accoglienze diffuse;
- pagamento di una retta giornaliera da parte dei cittadini stranieri;
- pagamento di una retta giornaliera da parte delle aziende nelle quali i cittadini stranieri accolti lavorano;
- pagamento di un contributo forfettario da parte delle Organizzazioni di produttori e delle associazioni di categoria del distretto;
- contributi alle attività provenienti da altri finanziamenti nazionali.

Oltre all'accordo istituzionale descritto, viene siglato da parte dei Comuni aderenti al menzionato Protocollo d'Intesa un accordo operativo per la condivisione di procedure correlate all'accoglienza. Ad integrazione di queste misure, le aziende agricole del territorio accolgono all'interno delle loro strutture lavoratori stagionali, anche se non è noto quante persone siano effettivamente inserite in questi percorsi. A questo proposito, il Comune di Saluzzo mette annualmente a disposizione delle aziende agricole risorse per acquistare o noleggiare container o strutture per ospitare lavoratori all'interno delle aziende saluzzesi⁷⁶.

⁷⁵ Informazioni rilevate dagli stakeholder territoriali coinvolti.

⁷⁶ <https://comune.saluzzo.cn.it/2022/03/29/contributi-comunali-alle-aziende-per-laccoglienza-dei-braccianti-pubblicato-il-bando-2022/>.



Città di Saluzzo

3. Obiettivi generali del Piano

Obiettivo principale di questo Piano è migliorare gli interventi di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura nel distretto, incrementando di conseguenza il livello di tutela dei cittadini stranieri che operano in qualità di lavoratori agricoli.

Al fine di raggiungere questo macro-obiettivo, con questo lavoro vengono perseguiti diverse ulteriori finalità tra loro complementari, sintetizzabili come segue:

- ottimizzazione di un sistema di interventi che qualifichi le professionalità agricole impiegate nel distretto, allineandole alle necessità delle imprese ed allo stesso tempo promuovendo il lavoro giusto e dignitoso;
- omogeneizzare le procedure di accoglienza dei lavoratori stagionali, accrescendo la partecipazione degli enti locali e predisponendo interventi di supporto alloggiativo meglio rispondenti alle necessità territoriali;
- consolidamento dei servizi multidisciplinari di presa in carico e sostegno sociale, tramite lo sviluppo di percorsi di supporto individualizzato e l'accrescimento dell'interazione dei lavoratori stranieri con la comunità locale.



4. Azioni prioritarie relative all'area lavoro

4.1. Contesto di riferimento e bisogni specifici

Il lavoro rappresenta la tematica cardine dalla quale discendono tutte le questioni affrontate in questo Piano. La particolare conformazione dell'agricoltura del distretto, incentrata su una spiccata stagionalità, determina infatti la necessità di manodopera nel settore frutticolo principalmente nel periodo maggio/novembre; a partire da questa circostanza specifica, che influenza in maniera decisiva l'intera impostazione socio-economica territoriale, questo capitolo delinea proposte che coinvolgono i tre attori fondamentali del processo di attivazione del lavoro agricolo in quanto tale: enti pubblici, lavoratori e imprese.

Le prime azioni descritte rispondono alla necessità di predisporre servizi di orientamento capaci di trasmettere a lavoratori e aspiranti tali le principali informazioni in merito al funzionamento del sistema dei servizi territoriali. Successivamente, vengono delineate le modalità di inserimento dei cittadini stranieri nei sistemi di profilazione, preliminari alla conseguente erogazione di azioni di empowerment, riqualificazione e formazione, fondamentali per promuoverne l'inclusione professionale.

Nonostante gli aspetti legati all'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro appaiano strettamente connessi a questioni organizzative e legislative di ambito nazionale, è senz'altro auspicabile agire a livello territoriale per quantificare il fabbisogno di manodopera delle aziende. Questo intervento, da svilupparsi di concerto ad azioni di mappatura, sarà quindi descritto nella sua funzionalità allo sviluppo di percorsi di inclusione lavorativa accuratamente monitorati, necessari per garantire allo stesso tempo il rispetto dei diritti dei lavoratori e il soddisfacimento dei bisogni delle imprese. Infine, l'ultima parte del capitolo si soffermerà sull'importanza di accrescere le competenze del personale d'impresa in merito ai processi regolari di assunzione dei lavoratori stranieri, collegando queste misure all'introduzione di sistemi premianti in favore delle aziende che operino per valorizzare il lavoro giusto in agricoltura.

4.2. Interventi di orientamento, formazione e riqualificazione professionale

Obiettivi specifici



- accrescere il livello informativo dei cittadini stranieri in merito al sistema produttivo e ai servizi territoriali;
- garantire azioni di profilazione integrate da un migliore utilizzo dei dispositivi informatici esistenti;
- potenziare le competenze trasversali e specifiche dei lavoratori stranieri;
- introdurre elementi metodologici che garantiscano un più rilevante impatto dei percorsi formativi implementati nel distretto;
- migliorare gli interventi di formazione professionale sul territorio, accrescendo le possibilità di stabilizzazione ai lavoratori.

Interventi previsti

Si prevedono interventi di primo orientamento, rivolti in particolare a quei lavoratori stagionali che giungono sul territorio (tipicamente nel periodo tardo primaverile) senza essere adeguatamente a conoscenza dell'organizzazione socio-economica del distretto. I servizi a diretto contatto con i cittadini stranieri potranno quindi potenziare le azioni di informazione sulla stagionalità e le principali caratteristiche dell'agricoltura locale, oltre che sui progetti di supporto attivi. Per coloro che si dimostrassero interessati ad inserirsi lavorativamente nel settore, si potrà quindi procedere con azioni di raccolta dati, profilazione e registrazione nelle liste di disponibilità al lavoro in agricoltura. In via complementare, sarà possibile implementare attività di identificazione e riconoscimento delle competenze formali e informali, supportando i beneficiari nel riconoscimento di certificati e diplomi in loro possesso e in procedure quali la redazione e stampa dei CV, l'attivazione dello SPID, la lettura e traduzione dei contratti di lavoro.

Gli interventi descritti sono stati finora parzialmente implementati sul territorio anche grazie a diversi sistemi informatici, quali:

- *Sistema Informativo Lavoro Piemonte*, portale istituzionale della Regione Piemonte utile per fornire supporto a imprese e operatori pubblici che agiscono nei servizi per il lavoro;
- *Io Lavoro in agricoltura*, piattaforma regionale di job matching dedicata a mettere in contatto le aziende agricole con i potenziali lavoratori;
- un applicativo appositamente creato dal progetto FAMI *Buona Terra*, utilizzato nello specifico contesto del Saluzzese.

La diversificazione degli strumenti menzionati ha fatto emergere la necessità di avviare un processo di valutazione sull'utilizzo dei diversi applicativi, finalizzato a semplificare le complesse procedure di



reperimento e inclusione professionale dei lavoratori in agricoltura, mantenendo salda la centralità del governo pubblico del processo. Si potrà quindi promuovere un processo di rilevazione di benefici e criticità riscontrate dagli enti che accedono ai sistemi informativi citati (enti pubblici, terzo settore, lavoratori), necessaria per ricalibrarne l'uso in una prospettiva di progressiva sistematizzazione che eviti sovrapposizioni e duplicazioni negli interventi.

Parallelamente, le attività di orientamento e supporto descritte potranno essere integrate da percorsi formativi destinati a potenziare le competenze trasversali dei lavoratori stranieri, accrescendone in questo modo il livello di autonomia e la capacità professionale. Nello specifico, si prevede di sviluppare laboratori incentrati sulla ricerca attiva del lavoro, sull'alfabetizzazione digitale, su diritti e doveri dei lavoratori che operano in agricoltura, oltre che seminari sull'apertura della partita IVA e l'avvio di un'impresa cooperativa. Le azioni descritte sono previste in modalità "itinerante", grazie alla collaborazione tra i soggetti pubblici e privati operanti in materia (Centro per l'Impiego, servizi sociali, CPIA, enti del terzo settore). Con riferimento ad azioni più propriamente relative al contesto agricolo, sarà possibile organizzare corsi di formazione indirizzati a rispondere sia ai bisogni di professionalizzazione dei lavoratori che alle esigenze delle imprese. A questo fine, si prevede lo sviluppo di percorsi con contenuti diversificati, ideati in collaborazione con le aziende territoriali sulla base delle esigenze del mercato e delle prospettive di *upskilling* del personale, da tenersi in luoghi facilmente raggiungibili, alternando approfondimenti teorici a momenti di formazione *on the job*. Dal punto di vista metodologico, si ritiene utile corrispondere, ove possibile, un'indennità di frequenza ai corsi, considerata fondamentale per garantire la partecipazione dei lavoratori agricoli, spesso in condizioni di fragilità che non consentono di conciliare la necessità di sostenersi economicamente con la frequentazione di percorsi formativi non retribuiti. Anche per questi motivi, si prevede di sviluppare iniziative formative di durata variabile, avviate soprattutto tra novembre e dicembre, quindi al termine della stagione di lavoro più intensa, con l'obiettivo di stabilizzare sul territorio quei lavoratori che dimostrassero volontà e capacità di riqualificazione in vista della stagione agricola seguente e allo stesso tempo dare loro l'opportunità di inserirsi in altri ambiti produttivi nel periodo invernale.

Stakeholder coinvolti negli interventi

Gli interventi di primo orientamento potranno essere sviluppati da tutti gli enti pubblici e del privato sociale a contatto con cittadini stranieri. Le azioni più propriamente votate alla profilazione e



Città di Saluzzo

all'empowerment delle competenze potranno essere svolte e/o coordinate dalle istituzioni competenti in materia, così come l'assessment relativo alle piattaforme informatiche attualmente utilizzate allo scopo. I percorsi formativi descritti saranno implementabili grazie alla collaborazione tra enti pubblici, del privato sociale e agenzie formative. Associazioni di categoria e aziende agricole potranno essere attivamente coinvolte sia negli interventi specificamente incentrati sull'avvio di impresa che più in generale nella valutazione delle tematiche sulle quali concentrare tutti i percorsi formativi.

Risultati attesi

- sistematizzazione ed integrazione di materiale informativo utilizzabile per le attività di orientamento dei cittadini stranieri in merito alla situazione socio-economica del distretto;
- acquisizione di dati complessivi sulle competenze dei potenziali lavoratori e indicazioni sull'utilizzo dei sistemi informatici riferiti agli interventi sviluppati;
- sviluppo di percorsi formativi standard su tematiche trasversali e professionalizzanti;
- maggior numero di lavoratori inseriti in percorsi di riqualificazione e conseguente stabilizzazione degli stessi sul territorio.

Destinatari diretti e indiretti

I destinatari diretti degli interventi sono i cittadini stranieri che intendono lavorare in agricoltura e coloro che già operano nel settore. Tra i destinatari indiretti vanno senz'altro incluse le aziende agricole, che potrebbero usufruire dell'accresciuta professionalità dei cittadini stranieri coinvolti.

4.3. Quantificazione del fabbisogno di manodopera e potenziamento dei meccanismi territoriali di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro

Obiettivi specifici

- accrescere la conoscenza quali-quantitativa delle aziende agricole attive nel distretto;
- raccogliere dati inediti relativi al fabbisogno di manodopera delle imprese;
- avviare un processo di concertazione permanente relativo alla tematica dell'intermediazione di manodopera;



- agevolare l'inclusione dei lavoratori in azienda tramite l'introduzione di servizi di tutela e monitoraggio sperimentali;
- potenziare le capacità di inclusione dei lavoratori in settori produttivi diversi dall'agricoltura, incentivando in questo modo la loro capacità di integrazione territoriale.

Interventi previsti

Al fine di affrontare a livello territoriale la complessità del tema dell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, si prevede una mappatura periodica delle aziende agricole attive sul territorio, da svilupparsi grazie alla collaborazione di enti pubblici e associazioni di categoria. Questo intervento potrà risultare funzionale a procedere con un'adeguata e complessiva raccolta del fabbisogno di manodopera del distretto, elemento che ad oggi risulta di difficile quantificazione.

Per colmare questa lacuna, si prevede di erogare un servizio specializzato di supporto che consenta una valutazione di elementi quali le stime di produzione suddivise per coltura e stagione, il potenziale impatto dei cambiamenti climatici e la necessità di personale per le procedure di raccolta. Consapevoli dell'innovatività di questa proposta, si intende individuare un primo target di aziende disponibili ad usufruirne in via sperimentale, per poi eventualmente consolidare ed estendere le azioni ad altre realtà imprenditoriali interessate. Per facilitare il processo, sarà possibile proporre alle imprese disponibili di inserire nel fascicolo aziendale un'indicazione sul fabbisogno di manodopera, modificabile continuativamente nel tempo sulla base di eventi metereologici o altri fattori che ne influenzino significativamente la produttività.

Di seguito si potranno incrociare le liste di disponibilità al lavoro in agricoltura da parte di persone in carico ai servizi e inserite nei progetti di accoglienza con i dati aziendali collezionati, tenendo conto di criteri logistici correlati alle modalità di spostamento tra domicilio e luogo di lavoro. Gli esiti degli interventi descritti potranno quindi confluire all'interno di un tavolo di lavoro ad hoc, con la partecipazione di enti pubblici, sindacati, associazioni di categoria e imprese. Questo organo di compensazione, convocato a cadenza periodica, potrà quindi agire come catalizzatore di processo e condivisione di risultati ottenuti e problematiche emergenti.

Ad integrazione degli interventi di sistema descritti, si potrà procedere alla programmazione di azioni di tutoraggio in azienda in particolare in favore di lavoratori vulnerabili, curati da *case manager* esterni, possibilmente impegnati nel seguire un numero limitato (massimo 10) lavoratori, garantendo in questo modo un accurato monitoraggio dei percorsi individuali.



Città di Saluzzo

Infine, si prevedono interventi di ricollocamento di lavoratori in altri settori, soprattutto nel periodo della stagione invernale, anche tramite l'attivazione di tirocini extracurricolari (ad esempio, in sinergia con il progetto PUOI⁷⁷ di Anpal Servizi).

Stakeholder coinvolti negli interventi

La mappatura delle aziende potrà essere sviluppata tramite l'azione sinergica dei soggetti istituzionalmente in possesso di dati utili a questo fine. La quantificazione sperimentale del fabbisogno di manodopera del distretto potrà essere effettuata attraverso il contributo di enti di ricerca, supportati dalle associazioni di categoria. La procedura di incrocio dei dati relativi a fabbisogno di manodopera e disponibilità dei lavoratori potrà essere condotta dalle istituzioni competenti, con il supporto dei servizi sociali e degli enti del terzo settore che hanno in carico i cittadini stranieri coinvolti. Infine, le azioni di tutoraggio potranno essere implementate da personale competente in forze ai servizi sociali o ad enti del terzo settore competenti in materia, mentre i processi di inclusione dei lavoratori in altri ambiti produttivi potranno essere condotti in sinergia da enti di tutela e associazioni di categoria. Infine, si intende coinvolgere associazioni e altri gruppi informali nei quali siano presenti cittadini stranieri potenzialmente impiegabili in agricoltura.

Risultati attesi

- mappatura complessiva e costantemente aggiornata delle aziende agricole operanti nel distretto;
- prima quantificazione sperimentale del fabbisogno di manodopera delle aziende agricole disponibili ad essere supportate in materia;
- sviluppo di procedure standardizzate ed efficienti di incontro tra domanda e offerta di lavoro in agricoltura a titolarità pubblica;
- implementazione di processi di monitoraggio e facilitazione all'inclusione lavorativa;
- accresciuta integrazione socio-economica dei lavoratori nel lungo periodo.

Destinatari diretti e indiretti

⁷⁷ <https://poninclusione.lavoro.gov.it/Notizie/Pagine/Riparte-PUOI-progetto-per-inserimento-socio-lavorativo-migranti-vulnerabili.aspx>



I destinatari diretti dell'intervento sono lavoratori e imprese. In via indiretta, gli enti che operano a sostegno e tutela dei lavoratori (sindacati, terzo settore) potranno essere positivamente influenzati dagli interventi.

4.4. Coinvolgimento e valorizzazione del ruolo delle imprese locali

Obiettivi specifici

- accrescere la consapevolezza delle aziende agricole territoriali sul sistema pubblico di incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- potenziare le competenze delle imprese in merito alle procedure di assunzione dei lavoratori stranieri;
- moltiplicare le iniziative che contrastino l'informalità nell'impiego di manodopera promuovendo la collaborazione interaziendale;
- accrescere e innovare i sistemi premiali implementati in favore di imprese che agiscano per promuovere il lavoro giusto in agricoltura.

Interventi previsti

Si prevede di incentivare il coinvolgimento delle imprese agricole attraverso percorsi che ne accrescano la collaborazione con le altre realtà pubbliche e private che si occupano di inclusione lavorativa. In particolare, potranno essere individuate almeno 12 realtà imprenditoriali, oltre alle principali associazioni di categoria, nelle quali organizzare incontri finalizzati a diffondere e valorizzare le iniziative pubbliche di intermediazione in campo; si prevede inoltre la pianificazione di incontri ed interventi di consulenza specifica sull'assunzione regolare di lavoratori stranieri (con focus specifici su decreto flussi e procedure ordinarie). Potrà inoltre essere promossa, in particolare per quelle aziende in cui operino più di 10 lavoratori stagionali, l'individuazione di personale dedicato al monitoraggio dei percorsi di inserimento lavorativo che agisca in complementarietà con i *case manager* menzionati in precedenza. Dal punto di vista delle modalità di assunzione, si prevede di disseminare l'utilizzo dei contratti di rete e del job sharing.

Si prevedono infine interventi mirati a valorizzare i contributi positivi delle imprese locali ai percorsi di inclusione e assunzione regolare dei lavoratori agricoli, in continuità con quanto previsto nella



nuova Politica Agricola Comune (PAC)⁷⁸. Nello specifico, oltre a promuovere la Rete del Lavoro Agricolo di Qualità (Relaq), si potrà proporre l'estensione al Piemonte della prassi già adottata in Emilia-Romagna, che prevede un incremento nella valutazione per il finanziamento di progetti di sistema afferenti al Programma di Sviluppo Rurale (PSR)⁷⁹ in caso di coinvolgimento di imprese aderenti alla Relaq. Parallelamente, si intende promuovere l'utilizzo di analoghi sistemi premiali anche in favore di imprese che siano disponibili a pianificare i fabbisogni e utilizzino contratti di rete e job sharing.

Stakeholder coinvolti negli interventi

Gli incontri di sensibilizzazione nelle aziende potranno essere implementati da personale degli enti pubblici competenti sul tema. Gli interventi di tutoraggio e i professionisti impegnati nella stipula dei contratti di rete potranno essere impiegati dalle imprese stesse. Gli interventi di modifica dei criteri di attribuzione di punteggi alle aziende agricole potranno coinvolgere le associazioni di categoria, per ottenere una formulazione congiunta, i soggetti referenti a livello territoriale per la Relaq e le istituzioni regionali competenti al recepimento delle innovazioni proposte. Oltre ai soggetti menzionati fin qui, si intende coinvolgere negli interventi quei professionisti che si occupano di supportare le aziende nelle procedure di assunzione dei lavoratori agricoli (e.g. commercialisti, consulenti del lavoro).

Risultati attesi

- ideazione e/o consolidamento di strumenti formativi in materia di intermediazione pubblica e procedure di assunzione regolare di lavoratori stranieri;
- accrescimento dell'autonomia del personale operante nelle imprese in materia di intermediazione pubblica e assunzione regolare di lavoratori stranieri;
- aumento del numero dei contratti di rete sottoscritti nel distretto e crescita della quantità di aziende aderenti alla Relaq;

⁷⁸ Varata nel 1962, la PAC è una politica comune a tutti i paesi dell'Unione europea, gestita e finanziata a livello europeo con risorse del bilancio dell'UE. La PAC 2023-2027 è entrata in vigore il 1° gennaio 2023 e prevede l'introduzione della cosiddetta "condizionalità sociale", secondo la quale, in sintesi, i pagamenti della PAC saranno collegati al rispetto delle norme relative alle condizioni dei lavoratori.

⁷⁹ Il PSR è lo strumento di programmazione comunitaria basato su uno dei fondi strutturali e di investimento europei: il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr).



- modifica delle procedure regionali in materia di attribuzione dei punteggi nel PSR con riferimento all'adesione delle aziende alla Relaq, alla disponibilità a pianificare i fabbisogni di manodopera e all'utilizzo dei contratti di rete.

Destinatari diretti e indiretti

I destinatari diretti degli interventi sono le aziende agricole. Indirettamente, anche i lavoratori stranieri usufruiranno degli interventi in campo, sia in termini di miglioramento delle competenze delle aziende nelle quali sono inseriti che rispetto all'accresciuta possibilità di inclusione lavorativa connessa al maggior utilizzo dei contratti di rete.



5. Azioni prioritarie relative all'area dell'abitare

5.1. Contesto di riferimento e bisogni specifici

L'inserimento alloggiativo dei cittadini stranieri che operano in agricoltura nel distretto rappresenta un argomento di grande complessità. Una parte dei lavoratori è infatti presente in maniera stabile sul territorio e inserita nel mercato abitativo ordinario, mentre una consistente fetta degli stessi necessita di sistemazioni alloggiative predisposte ad hoc in occasione della stagione frutticola.

A questo bisogno il territorio risponde principalmente grazie al contributo di Comuni e aziende, soggetti impegnati in interventi di accoglienza diversificati che, pur con i limiti che questo capitolo contribuirà ad approfondire, hanno evitato negli ultimi anni il ripetersi delle gravi situazioni di disagio abitativo che si erano verificate in precedenza. Se da un lato le aziende garantiscono la maggioranza dei posti di accoglienza, la restante parte si basa su un complesso sistema di interventi interistituzionali che ha il suo fulcro nel già citato Protocollo di accoglienza diffusa.

Considerata quindi la grande varietà quali-quantitativa delle soluzioni alloggiative attivate nel distretto, la prima necessità alla quale questo capitolo intende rispondere riguarda la rilevazione, il monitoraggio e l'omogeneizzazione di queste misure: al fine di garantire che le modalità con le quali i lavoratori vengono accolti siano rispettose dei loro diritti, occorre infatti che le stesse siano note, analizzate e uniformate.

Negli ultimi anni i Comuni firmatari del Protocollo di accoglienza diffusa sono stati 10, nonostante i lavoratori accolti abbiano prestato la loro attività lavorativa in diversi altri territori comunali. Appare perciò evidente la necessità di un processo di consolidamento e allineamento che, oltre ad ampliare progressivamente il numero dei posti afferenti, agisca nell'ottica di una progressiva crescita del numero di enti locali firmatari.

Ad integrazione degli interventi di raccolta dati e di rafforzamento della governance pubblica dei sistemi alloggiativi territoriali, è apparso negli anni sempre più necessario utilizzare nuovi immobili e agire per migliorare la vivibilità complessiva di quelli attualmente utilizzati dai Comuni. Perciò, si risponderà a questa esigenza delineando in seguito interventi di tipo strutturale, con l'obiettivo di rendere gli edifici sempre più accoglienti, oltre che più efficienti dal punto di vista energetico, nell'ottica di una transizione ecologica non più differibile.

A seguire si tenterà di rispondere ad una necessità specifica, rilevata soprattutto dagli attori impegnati sul campo nell'erogazione dei servizi sociali in favore del target di riferimento di questo



Città di Saluzzo

Piano, relativa ai bisogni di accoglienza di quei cittadini stranieri che manifestino vulnerabilità complesse quali disagio mentale o altre patologie psico-fisiche. A questo fine, verranno individuate alcune possibili linee di intervento, da svilupparsi nel tempo in via sperimentale, per poi valutarne l'eventuale consolidamento. Infine, per quanto il target prevalente degli interventi connessi alla sfera dell'abitare sia rappresentato da lavoratori temporaneamente presenti sul territorio in corrispondenza della stagione frutticola, non vi è dubbio che il distretto debba progressivamente accrescere la capacità di accesso dei lavoratori stranieri al mercato privato degli alloggi, nell'ambito del quale vengono rilevate numerose difficoltà. Se da un lato questa tematica necessita di azioni mirate a risolverne le criticità, è allo stesso modo evidente che lavorare per accrescere l'abitare autonomo dei cittadini stranieri sul territorio ne valorizza le competenze sociali, facilitandone la progressiva integrazione territoriale nel lungo periodo e agendo sul distretto in termini di accresciuta coesione. A questi argomenti sono destinate le azioni con le quali si concluderà il presente capitolo.

5.2. Standardizzazione e consolidamento delle procedure di accoglienza

Obiettivi specifici

- comporre un quadro normativo chiaro su cui basare gli interventi di accoglienza che verranno sviluppati sul territorio nei prossimi anni;
- acquisire informazioni da fonti primarie relative alla qualità dell'inserimento alloggiativo dei lavoratori stagionali;
- sistematizzare e individuare standard di riferimento per l'accoglienza dei lavoratori;
- incrementare progressivamente i posti di accoglienza disponibili allineandone la localizzazione in corrispondenza dei luoghi di lavoro dei cittadini stranieri;
- monitorare in termini quali-quantitativi le accoglienze predisposte in favore dei lavoratori stagionali nel distretto al fine di riparametrare progressivamente gli interventi messi in campo.

Interventi previsti

Si prevede lo sviluppo di un'analisi desk che raccolga le disposizioni generali sull'immigrazione e le regolamentazioni in materia di edilizia pubblica e privata di riferimento nello sviluppo di percorsi di accoglienza di lavoratori stagionali. Oltre che sulla base della legislazione esistente a livello



Città di Saluzzo

nazionale, regionale e locale, la ricerca potrà essere condotta consultando gli uffici tecnici specializzati in materia di enti locali, istituzioni e associazioni di categoria, al fine di creare un archivio normativo costantemente aggiornabile. Parallelamente, si intende approfondire le buone pratiche implementate in materia negli ultimi anni, consultando la letteratura relativa in particolare a fonti pubbliche e accademiche.

Le evidenze così ottenute consentiranno di costruire un database, funzionale al successivo sviluppo di un'attività di approfondimento sul campo, indirizzata ad un target prefissato di lavoratori, al fine di raccogliere la diretta opinione degli interessati in merito ai percorsi alloggiativi dei quali sono destinatari. Oltre a questionari semi-strutturati, si potranno utilizzare altre metodologie di indagine sociale, quali focus group, collezione di opinioni anonime, registrazioni vocali ed altre forme libere di espressione, garantendo la massima ed attiva partecipazione da parte delle persone interessate. In via complementare, potranno inoltre essere coinvolte tramite incontri mirati le organizzazioni depositarie di informazioni in materia (associazioni di categoria, aziende, enti del terzo settore, sindacati), in qualità di enti erogatori di servizi di accoglienza o perché a contatto con lavoratori accolti sul territorio.

Parallelamente, si prevede la raccolta dati quali-quantitativi relativi alle misure di accoglienza implementate nel distretto. Nello specifico, si potrà applicare il modello di rilevazione già attualmente in uso da parte nelle strutture afferenti al Protocollo di accoglienza diffusa, che prevede l'identificazione della quantità di persone accolte e dei principali servizi erogati in loro favore. In maniera analoga, si potranno identificare le strutture di accoglienza utilizzate nelle aziende (cascine, container, etc) e la loro localizzazione, avvalendosi della collaborazione di associazioni di categoria ed eventualmente proponendo alle istituzioni competenti l'introduzione nel modello Unilav aziendale di un'indicazione relativa all'ospitalità di lavoratori, così da avere più immediata contezza della quantità e delle modalità con le quali le persone sono ospitate. Il confronto tra le opinioni espresse, i dati raccolti e gli elementi compresi nel database creato in precedenza consentiranno di ottenere un primo quadro dinamico di punti di forza e criticità delle procedure implementate nel distretto. Al fine di intervenire su queste ultime, si prevede di seguito la redazione di Linee guida comprendenti indicazioni metodologiche e pratiche per l'ottimizzazione delle procedure di accoglienza messe in campo, con riferimento a normativa di settore, tipologia e requisiti delle strutture utilizzabili, criteri di salubrità e igiene degli ambienti, prassi di riferimento e tempistiche di adeguamento.



Il documento così redatto potrà di seguito essere sottoposto all'attenzione dei soggetti istituzionali di riferimento, proponendone un utilizzo capillare e continuativo, possibilmente formalizzato attraverso uno specifico accordo interistituzionale.

Parallelamente all'attività di sistematizzazione descritta e anche grazie ai dati raccolti, potranno essere implementati interventi di advocacy finalizzati a promuovere l'ampliamento del numero dei Comuni aderenti al Protocollo di accoglienza diffusa, nel rispetto di un principio di partecipazione istituzionale direttamente correlato alla localizzazione delle aziende nelle quali i lavoratori accolti operano, che ad oggi non appare pienamente rispettato.

Al fine di verificare continuamente il raggiungimento degli obiettivi descritti, sono previsti interventi di aggiornamento periodico sulle modifiche normative e procedurali di carattere nazionale e regionale relative ad aspetti che interessano l'accoglienza dei lavoratori stagionali, sugli effettivi miglioramenti qualitativi messi in campo nel distretto e sull'effettiva partecipazione dei Comuni. I dati così raccolti potranno infine costituire la base di lavoro per ricalibrare progressivamente gli interventi alla luce dei mutamenti di contesto.

Stakeholder coinvolti negli interventi

L'attività di ricerca e di indagine sociale potrà essere implementata grazie alla collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti (lavoratori, imprese, parti sociali, enti del terzo settore), anche tramite il contributo di enti specializzati. Le linee guida e l'accordo finalizzato al loro recepimento potranno essere redatti grazie al coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati erogatori dei servizi. Infine, le azioni di advocacy finalizzate alla crescita del numero dei Comuni direttamente impegnati nell'erogazione di servizi di accoglienza diffusa potranno essere implementate grazie all'azione sinergica dei soggetti istituzionali competenti in ambito regionale e provinciale.

Risultati attesi

- creare un archivio legislativo di riferimento e rilevare l'opinione degli interessati in merito alle procedure di accoglienza dei lavoratori stagionali;
- identificare le buone pratiche esistenti in materia;
- redigere linee guida territoriali per l'accoglienza dei lavoratori stagionali;
- accrescere i posti di accoglienza attivati dai Comuni nel distretto e includere nuovi enti locali;



Città di Saluzzo

- implementare un sistema di monitoraggio territoriale relativo alle procedure di accoglienza e al progressivo accrescimento del livello di compartecipazione istituzionale.

Destinatari diretti e indiretti

I destinatari diretti dell'intervento sono senz'altro Comuni e aziende agricole, in qualità di soggetti direttamente interessati dalle procedure di sistematizzazione e qualificazione delle procedure di accoglienza. Tra i destinatari indiretti vanno senz'altro menzionati i lavoratori, che in prospettiva usufruiranno di servizi di accoglienza sempre più qualificati.

5.3. Riqualificazione degli immobili destinati all'accoglienza nell'ambito del Protocollo di accoglienza diffusa

Obiettivi specifici

- aumentare i posti destinati ai lavoratori stagionali nelle strutture afferenti al Protocollo di accoglienza diffusa
- migliorare le condizioni strutturali dell'ambiente interno ed esterno delle strutture di accoglienza
- stimolare un uso rispettoso delle strutture da parte di lavoratori e operatori;
- garantire il coinvolgimento e l'informazione della cittadinanza nel processo di riqualificazione urbanistica delle strutture interessate.

Interventi previsti

In termini generali, si prevedono interventi sullo spazio interno delle strutture afferenti al Protocollo di accoglienza diffusa, finalizzati a integrare e potenziare strutture e spazi già esistenti (container o appartamenti/edifici), costruendo identità e senso di accoglienza ma anche semplicità d'uso e manutenzione, oltre che contenimento delle spese energetiche. Con riferimento agli spazi esterni, sarà possibile intervenire in particolare nello spazio antistante ai container abitativi, che attualmente non sono adeguatamente protetti dal sole e dagli agenti atmosferici, poggiano su ghiaia o asfalto, sono privi di contenitori per gli effetti personali e per gli alimenti e sono distanti dal container cucina e dai container servizi. Si intende trasformare queste strutture in luoghi che affaccino su uno spazio protetto, luminoso, pavimentato, attrezzati con armadi privati, ombreggiati



Città di Saluzzo

d'estate e coperti d'inverno, circondati dal verde, rendendo i bagni e le cucine accessibili con un percorso più breve, protetto e confortevole.

Gli edifici potranno mantenere gli spazi già presenti, in cui nuove pareti/arredo moltiplicheranno i servizi; le demolizioni necessarie per adeguare gli impianti potranno perciò essere minime, trasformando i corridoi e i disimpegni in sale di riunione e intrattenimento nel tempo libero.

Di seguito si elencano nello specifico gli interventi previsti con riferimento ai Comuni coinvolti:

- ristrutturazione edilizia, realizzazione impianti ed efficientamento energetico di un edificio indipendente (ex scuola di circa 650 mq) di proprietà del Comune di Savigliano. In conseguenza di questo intervento, si potrà procedere al collocamento nello stabile di 15 posti di accoglienza attualmente esistenti altrove e di 3 nuovi posti, per un totale di 18 posti;
- riorganizzazione e innovazione di un insediamento di container già esistente nel comune di Verzuolo, tramite la collocazione di 3 nuovi container, la ricollocazione dei container esistenti, l'integrazione con nuovi servizi e strutture e l'efficientamento energetico. L'intervento consentirà di accrescere il numero di posti attualmente operativi da 15 a 18 complessivi;
- riorganizzazione e innovazione di un insediamento di container già esistente nel comune di Manta, tramite la collocazione di 3 nuovi container di servizio, la ricollocazione dei container esistenti, la costruzione di nuove strutture e l'efficientamento energetico. L'intervento consentirà di migliorare l'abitabilità del sito abitativo, nel quale verranno accolti 6 lavoratori stagionali, come già accade;
- riorganizzazione e innovazione di un insediamento di container già esistente nel comune di Scarnafigi, tramite la collocazione di 2 nuovi container di servizio, la ricollocazione dei container esistenti, la costruzione di nuove strutture e l'efficientamento energetico. L'intervento consentirà di migliorare l'abitabilità del sito, nel quale verranno accolti 12 lavoratori stagionali, come già accade;
- riorganizzazione e innovazione di un insediamento di container già esistente nel comune di Lagnasco, tramite l'installazione di un nuovo impianto termico e l'efficientamento energetico. L'intervento consentirà di migliorare l'abitabilità del sito, nel quale verranno accolti 39 lavoratori stagionali, come già accade;
- ristrutturazione di interni, integrazione delle attrezzature, adeguamento degli impianti ed efficientamento energetico con sistema fotovoltaico/solare termico di un edificio di proprietà del Comune di Saluzzo;



- creazione di un nuovo polo di accoglienza tramite l'acquisto e ristrutturazione di un edificio indipendente (circa 340 mq) situato nel comune di Busca, nel quale verranno realizzati nuovi impianti e si agirà in termini di efficientamento energetico. L'intervento consentirà di attivare 24 nuovi posti di accoglienza.

Oltre miglioramento delle strutture interessate e all'aumento dei posti di accoglienza, le azioni descritte ambiscono a raggiungere un significativo effetto secondario: trasformare gli elementi abitativi esistenti che causano disaffezione, fatica, isolamento in risorse soddisfacenti ed aggreganti, riducendo l'usura e la necessità di manutenzione e pulizia. In termini di comunicazione e sensibilizzazione della cittadinanza si intende infine coinvolgere i cittadini e gli studenti durante la fase di creazione/ristrutturazione degli spazi abitativi, al fine di condividere la funzione di quei luoghi, conoscere le dinamiche che portano i lavoratori ad abitarli e agevolare la condivisione di esperienze e momenti di vita quotidiana con la popolazione locale.

Stakeholder coinvolti negli interventi

Il principale ente titolare dell'intervento è il Comune di Saluzzo, in qualità di soggetto destinatario di misure PNRR già destinate per l'intervento di riqualificazione. In partenariato con il Comune di Saluzzo agiranno i Comuni nei quali sono collocati gli stabili che saranno oggetto degli interventi, di concerto con i soggetti che saranno individuati per lo sviluppo materiale delle azioni infrastrutturali. Infine, la cittadinanza locale sarà interessata e coinvolta nello sviluppo delle azioni descritte.

Risultati attesi

- significativo incremento dei posti di accoglienza destinati ai lavoratori stagionali nel distretto;
- strutture di accoglienza più funzionali, accoglienti ed efficienti dal punto di vista energetico;
- edifici migliori, più curati da parte di chi li vive e duraturi nel tempo;
- generare momenti di positiva interazione tra le comunità locali e le persone accolte nelle strutture.

Destinatari diretti e indiretti

I destinatari diretti degli interventi sono i lavoratori stagionali, che potranno usufruire di strutture più accoglienti e meglio integrate nel contesto di riferimento. Tra i destinatari indiretti vanno menzionate le aziende, nelle quali i lavoratori opereranno in condizioni di maggiore benessere, e la



popolazione locale, che potrà vivere in maniera diretta l'esperienza di riqualificazione e conoscere direttamente le persone che abiteranno i luoghi interessati.

5.4. Percorsi innovativi di inclusione abitativa

Obiettivi specifici

- predisporre progettualità abitative dedicate a rispondere alle vulnerabilità psico-fisiche espresse dai lavoratori del distretto;
- incentivare e rafforzare il ruolo di intermediazione dei Comuni nell'individuazione di alloggi privati accessibili ai lavoratori stagionali;
- predisporre percorsi alloggiativi innovativi che coadiuvino bisogni espressi da target differenti e agevolino l'inclusione sociale dei lavoratori stagionali;
- valorizzare il contributo attivo di aziende agricole e comunità straniere nella predisposizione di interventi di affiancamento e supporto.

Interventi previsti

Attraverso un lavoro di concertazione che potrà coinvolgere i servizi socio-sanitari pubblici competenti, si intende implementare risposte abitative indirizzate ai lavoratori che presentino fragilità connesse al riacutizzarsi di vissuti traumatici connessi al percorso migratorio, a difficili esperienze di mobilità sul territorio nazionale in condizioni di marginalità o "semplicemente" a causa di infortuni occorsi sul luogo di lavoro. Considerata la grande diversificazione delle problematiche descritte, potrà essere valutata la disponibilità di strutture adeguate, coinvolgendo i presidi socio-sanitari competenti in materia al fine di garantire servizi di presa in carico integrata. Oltre a tenere in dovuta considerazione quanto previsto all'interno del *Manuale operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza integrata*⁸⁰ del Sistema Accoglienza Integrazione in merito ai destinatari vulnerabili, si intende identificare altri riferimenti metodologici, sulla base di quanto già in campo a livello distrettuale (e.g. gruppi appartamento, strutture residenziali, comunità terapeutiche) per rispondere a problematiche analoghe che si verificassero anche in maniera urgente. Al termine del percorso descritto, si potrà valutare l'attivazione di soluzioni alloggiative

80 <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2018/08/SPRAR-Manuale-Operativo-2018-08.pdf>



Città di Saluzzo

sperimentali, che dovranno essere accuratamente monitorate, al fine di soppesarne l'efficacia e procedere a rimodulare gli interventi di conseguenza.

In via complementare, con riferimento a quei lavoratori che manifestassero volontà e capacità di integrazione territoriale nel lungo periodo, potranno essere valorizzate le Agenzie Sociali per la Locazione, strumenti di significativo sgravio economico per proprietari ed inquilini già operative nel distretto, valutandone la diffusione anche in quei Comuni dove ad oggi non sono presenti. Questi servizi potranno inoltre rappresentare l'alveo all'interno del quale proporre l'introduzione di nuove progettualità, tra le quali un fondo destinato a risarcire i proprietari che vedessero i loro immobili danneggiati a seguito dell'utilizzo per finalità di supporto alloggiativo a lavoratori stagionali. Si potranno poi avviare presso i servizi informativi, sociali e dedicati alla popolazione giovanile del distretto interventi di intermediazione tra proprietari e potenziali inquilini, al fine di integrare le capacità economiche di coloro che, seppure provenienti da percorsi di studio o lavoro differenti, cercano alloggio sul territorio. L'intervento descritto sarà preliminare all'eventuale sperimentazione di processi di cohousing in cui inserire i lavoratori agricoli insieme ad altri cittadini residenti sul territorio, facilitandone in questo modo le possibilità di inclusione alloggiativa. Per i beneficiari che presentano un certo grado di autonomia nell'individuazione di alloggi sul mercato privato e nella gestione domestica ma necessitano di un sostegno limitato nel tempo, si prevede di erogare voucher abitativi di durata variabile (2, 4 o 6 mesi), modulabili sulla base delle esigenze specifiche e integrati da interventi educativi di accompagnamento all'abitare responsabile. Si potrà inoltre sollecitare la partecipazione delle imprese agricole, sensibilizzate ad affittare alloggi nei quali potranno essere inseriti i lavoratori, data anche la frequente richiesta di una fidejussione per procedere all'affitto, che potrebbe essere appunto attivata dalle aziende a tutela dei proprietari di casa. L'interazione con la cittadinanza locale potrà inoltre essere incentivata tramite la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle comunità straniere, con particolare riferimento all'associazionismo migrante. Si prevede in questo senso l'inserimento dei lavoratori stagionali nell'ambito di soluzioni alloggiative già a carico di membri delle comunità di origine, con l'obiettivo di attivare percorsi di affiancamento *peer to peer*. I percorsi di inserimento autonomo descritti (cohousing, voucher abitativi, coinvolgimento delle comunità straniere) eventualmente attivati necessiteranno di un attento monitoraggio da parte di personale competente, al fine di consolidare le pratiche che evidenzieranno un impatto positivo sia in termini di risposta ai bisogni specifici che rispetto all'integrazione territoriale dei lavoratori stranieri.



Stakeholder coinvolti negli interventi

Il percorso di concertazione destinato alla predisposizione di strutture in favore dei beneficiari potrà essere avviato da parte di servizi socio-sanitari competenti, per poi attivare enti pubblici e privati nella valutazione di strutture eventualmente destinabili allo scopo. I percorsi di valorizzazione di servizi comunali destinati ad agevolare l'inclusione di cittadini in condizioni di disagio socio-economico potranno essere promossi dagli enti locali competenti, così come le attività di intermediazione alloggiativa. I percorsi di sostegno abitativo potranno essere implementati grazie al coordinamento dei servizi sociali competenti, con l'eventuale collaborazione del terzo settore, soprattutto nelle attività di sostegno educativo. Infine, si prevede il coinvolgimento di aziende agricole e associazioni che comprendono cittadini stranieri per quanto riguarda azioni specifiche di facilitazione e inclusione. In conclusione, potranno ovviamente essere coinvolti i proprietari di alloggi privati.

Risultati attesi

- attivare progetti di accoglienza che rispondano alle fragilità sociali e sanitarie dei lavoratori che ne avessero necessità;
- accrescere il numero di proprietari coinvolti in attività di inclusione abitativa autonoma in favore dei cittadini stranieri che operano in agricoltura;
- avviare nuovi progetti sperimentali di inserimento abitativo autonomo dei cittadini stranieri;
- attivare percorsi di affiancamento attivo da parte delle comunità locali.

Destinatari diretti e indiretti

I destinatari diretti degli interventi saranno senza dubbio i cittadini stranieri coinvolti; indirettamente, anche i proprietari di casa trarranno benefici dalle attività descritte, in quanto agevolati nel mettere a disposizione gli immobili di loro proprietà per progetti ad alto impatto sociale. Inoltre, l'intera comunità del distretto sarà positivamente impattata dalle azioni descritte, sia con riferimento a coloro che saranno coinvolti nei percorsi di cohousing, sia, più in generale, considerato il significativo effetto in termini di coesione sociale generato da efficaci percorsi di inclusione abitativa in favore dei cittadini stranieri.



6. Azioni prioritarie relative all'area sociale

6.1. Contesto di riferimento e bisogni specifici

Per rispondere all'esigenza di servizi di orientamento e supporto sociale espressi dai cittadini stranieri, negli ultimi anni è stato implementato un complesso sistema di interventi multidisciplinari che ha il suo centro nodale nell'*Infopoint*, sportello a gestione mista pubblico/privato riconosciuto in maniera univoca come buona pratica da enti pubblici e privati del territorio. Proprio il lavoro sviluppato attraverso questo servizio ha consentito di rilevare alcune necessità alle quali si tenterà di fornire risposta in questo capitolo, innanzitutto tramite il miglioramento dello spazio dedicato ai servizi informativi destinati ai lavoratori. In via complementare, verranno introdotti elementi metodologici che consolidino la mobilità nei servizi di presa in carico e introducano modalità innovative di diffusione di informazioni e supporto sociale. Il secondo aspetto sul quale questo capitolo si soffermerà è legato ai percorsi di supporto destinati a quanti, nell'ambito della permanenza sul territorio perché impiegati in agricoltura, manifestano particolari bisogni legati a situazioni di potenziale sfruttamento lavorativo o altre vulnerabilità psico-fisiche. Gli interventi che verranno descritti intendono rispondere alla necessità da un lato di fare emergere e dall'altro di intervenire in risposta a questi bisogni, sia tramite personale dedicato che attraverso la predisposizione di percorsi che accelerino l'accesso a servizi di tutela socio-sanitaria. Il sistema di intervento territoriale dovrà inoltre fornire adeguati strumenti a quei lavoratori che esprimano la necessità di un supporto flessibile e allo stesso tempo accuratamente declinato in base ai loro bisogni multidimensionali, per i quali si proporrà l'introduzione di una metodologia di intervento sociale votata a favorirne l'autonomia. Infine, il presente capitolo si focalizzerà sulle necessità di potenziamento di alcuni dispositivi di intervento pubblici, che al momento risultano carenti o non adeguatamente implementati, ma in prospettiva sono di fondamentale importanza per sminuire le criticità rilevate nell'accesso dei cittadini stranieri ai servizi e nella gestione di criticità legate ad aree del distretto nelle quali si verificano situazioni di conflittualità sociale. Le azioni descritte saranno infine corredate da indicazioni relative alle prospettive di interazione con la cittadinanza locale, necessariamente focalizzate su aspetti complementari alla sola sfera lavorativa e connesse a percorsi di socializzazione e fruizione culturale condivisi con la comunità di accoglienza, intesi come veicolo per coniugare sicurezza e coesione sociale.



6.2. Consolidamento e innovazione dei servizi informativi multidisciplinari territoriali

Obiettivi specifici

- riqualificare la struttura principale nella quale verranno materialmente erogati i servizi dell'Infopoint;
- consolidare gli interventi multidisciplinari di informazione e orientamento sociale territoriale;
- promuovere interventi informativi di prossimità territoriale ai lavoratori stagionali anche attraverso l'utilizzo di nuove sedi;
- predisporre processi divulgativi innovativi incentrati sull'utilizzo di media comunemente utilizzati dalla popolazione giovanile per accedere alle informazioni.

Interventi previsti

Si prevedono interventi di consolidamento e rafforzamento dell'*Infopoint*, innanzitutto dal punto di vista materiale. Si intende infatti ristrutturare i locali occupati dall'equipe multidisciplinare nel comune di Saluzzo (attualmente sottodimensionati) per garantire un loro utilizzo ergonomico e adeguato alle necessità degli utenti (introducendo uno spazio per colloqui individuali e, quando necessario, protetti); inoltre, si intende allestire gli spazi esterni adiacenti per accogliere le persone in attesa di ricevere informazioni, accoglienza e supporto.

Si prevede quindi di prolungare l'attività del servizio in continuità con quanto sviluppato negli anni, garantendo che lo stesso agisca come fulcro del sistema di orientamento e presa in carico territoriale dei migranti lavoratori stagionali. Dal punto di vista metodologico, pur mantenendo l'impostazione *one stop shop* che lo caratterizza, si intende potenziare la mobilità territoriale dello sportello sperimentata negli ultimi anni, sia tramite attività informative itineranti nei luoghi di ritrovo dei lavoratori stranieri, che individuando altre sedi fisiche nelle quali implementare gli interventi previsti in collaborazione con i Comuni del distretto, oltre alla già utilizzata sede di Cuneo.

A valorizzazione del lavoro dell'*Infopoint* si prevede inoltre di proseguire nell'utilizzo di un applicativo informatico - già introdotto tramite il progetto FAMI "Buona Terra" per riassumere bisogni emersi e risposte individuate - che potrà essere integrato da schede di rilevazione costruite ad hoc al fine di promuovere lo scambio di informazioni tra i soggetti coinvolti.



In via complementare, potranno essere sviluppati servizi di outreach innovativi rispetto a quelli finora implementati sul territorio, al fine di accrescere la diffusione delle informazioni ai cittadini stranieri su argomenti di loro interesse e garantirne una comprensione quanto più possibile accurata. Nello specifico, oltre ad attivare sportelli informativi all'interno di alcune grandi aziende del territorio, si intende creare video e pagine social incentrate sui servizi territoriali attivi, accessibili sia ai lavoratori che più in generale alla cittadinanza interessata.

Stakeholder coinvolti negli interventi

Il processo di riqualificazione strutturale dell'Infopoint verrà condotto dal Comune di Saluzzo, ente destinatario dei finanziamenti PNRR dedicati a questa misura, in collaborazione con i soggetti individuati per gli interventi materiali. L'erogazione dei servizi descritti di seguito potrà essere gestita dagli enti pubblici referenti per lo sviluppo di misure informative e di accompagnamento, in collaborazione con i soggetti sociali e sindacali appositamente individuati. Si intende poi coinvolgere Comuni e aziende agricole con particolare riferimento all'apertura delle loro sedi per lo svolgimento mobile del servizio di *Infopoint*.

Infine, i nuovi strumenti di outreach multimediale potranno essere creati da soggetti specializzati in materia, anche grazie alla collaborazione degli enti pubblici depositari delle informazioni che verranno divulgate.

Risultati attesi

- la struttura principale nella quale viene erogato il servizio di *Infopoint* sarà migliorata e resa più facilmente fruibile dai beneficiari;
- utilizzo di nuovi strumenti di lavoro e attivazione di più efficaci processi di condivisione delle informazioni tra i soggetti coinvolti;
- maggiore mobilità dell'*Infopoint* e individuazione di altre sedi per erogare i servizi previsti, sia presso uffici pubblici che all'interno delle imprese agricole;
- ideazione e produzione di strumenti multimediali divulgativi.

Destinatari diretti e indiretti



Destinatari diretti degli interventi saranno i cittadini stranieri che usufruiranno dei servizi descritti. L'intera comunità del distretto potrà vedere accresciute le sue competenze in merito alle tematiche oggetto di questo Piano, grazie in particolare agli strumenti multimediali creati.

6.3. Servizi socio-assistenziali declinati sulla base delle necessità dei lavoratori

Obiettivi specifici

- Potenziare i servizi pubblici dedicati a rispondere alle vulnerabilità dei lavoratori stranieri
- Accrescere la capacità di emersione e presa in carico di situazioni di sfruttamento lavorativo;
- Attivare prassi innovative di cooperazione socio-sanitaria votati a tutelare i lavoratori vulnerabili;
- Garantire interventi di supporto ai lavoratori modulati sulla base delle loro specifiche esigenze e situazioni individuali.

Interventi previsti

Gli interventi descritti di seguito mirano innanzitutto a predisporre servizi dedicati a lavoratori che mostrassero situazioni di vulnerabilità. Nello specifico, si ritiene opportuno potenziare, sia presso *l'Infopoint* che più in generale presso i servizi sociali territoriali, la presenza di personale di supporto psico-sociale destinato a rispondere a persone con problematiche che richiedano una presa in carico multidisciplinare complessa. Con riferimento alle potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, si intende agire in continuità con quanto previsto dalle *Linee guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura*, valorizzando in particolare la funzione dell'équipe multidisciplinare in relazione all'attivazione di servizi dedicati alla presa in carico corrispondenti al grado di sfruttamento lavorativo eventualmente evidenziato.

Si intende inoltre sviluppare un percorso di collaborazione tra servizi sociali e sanitari competenti, finalizzato alle seguenti attività:

- attivazione di protocolli operativi basati sulle buone prassi implementate tramite la collaborazione tra servizi sociali, terzo settore, Servizi Pubblici per le Dipendenze e CIM;
- valutazione della possibilità di introdurre percorsi facilitati di certificazione dell'invalidità dei beneficiari che ne avessero diritto, in particolare se, come spesso accade ai lavoratori stagionali, gli stessi risultino privi di reti familiari e risorse economiche.



Infine, si prevede lo sviluppo di processi di sostegno socio-economico modulabili, rivolti in particolare a quei cittadini stranieri che, pur versando in condizioni di fragilità e disagio lavorativo, non siano in una situazione di gravità tale da essere considerati beneficiari vulnerabili.

Nello specifico, si intende erogare servizi di sostegno consistenti in una dote economica individuale standard dalla quale attingere per disporre interventi di ambito molto differente, quali: conseguimento di patenti e licenze, accesso a corsi di formazione, abbonamenti per il trasporto pubblico, visite specialistiche. Gli interventi descritti potranno essere sviluppati in maniera flessibile e declinata nel tempo sulla base delle necessità emergenti, basando l'erogazione dei servizi su momenti di monitoraggio periodici implementati da personale competente.

Stakeholder coinvolti negli interventi

Gli interventi di presa in carico implementati ai sensi delle *Linee guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura* potranno essere sviluppati grazie all'azione sinergica degli enti a contatto con cittadini stranieri vittime o potenzialmente vittime di sfruttamento lavorativo. I nuovi accordi di collaborazione in ambito socio-sanitario potranno coinvolgere i servizi pubblici competenti, mentre i percorsi di sostegno individuale potranno essere coordinati dai servizi sociali competenti, con l'eventuale collaborazione del privato sociale.

Risultati attesi

- incrementare i servizi qualificati di sostegno psico-sociale in favore di beneficiari vulnerabili;
- applicazione territoriale delle *Linee guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura*;
- attivazione di processi di collaborazione tra servizi sociali e sanitari per il supporto ai beneficiari vulnerabili;
- attivazione di percorsi di sostegno socio-economico modulati sulle specifiche esigenze dei lavoratori stranieri.

Destinatari diretti e indiretti



I destinatari diretti degli interventi saranno i lavoratori stranieri. In via generale, l'intera comunità del distretto, e le aziende agricole nello specifico, saranno positivamente influenzate dal miglioramento delle condizioni di assistenza dei lavoratori in condizioni di fragilità.

6.4. Potenziamento dei servizi per l'inclusione sociale e facilitazione dei rapporti con la comunità locale

Obiettivi specifici

- Potenziare i servizi di mediazione interculturale;
- Attenuare il rischio di conflittualità attraverso interventi che accrescano la coesione sociale;
- Incentivare l'accesso dei lavoratori stranieri alle iniziative socio-culturali territoriali;
- Incentivare l'integrazione dei lavoratori stranieri nel contesto locale valorizzandone le prospettive di inclusione nei contesti associativi.

Interventi previsti

Ad integrazione delle attività di supporto sociale descritte fin qui, sarà di fondamentale importanza investire su dispositivi di intervento che facilitino da un lato l'accesso ai servizi territoriali, e dall'altro la relazione tra lavoratori stranieri e comunità locale.

Per quel che riguarda il primo ambito di azione, si intende innanzitutto potenziare i dispositivi di mediazione interculturale. A tal fine, una volta individuati i gruppi linguistici maggiormente rappresentati tra i lavoratori agricoli, si potrà procedere all'impiego di professionisti che possano operare in modalità mista, accrescendo i già presenti servizi esistenti sul territorio: in parte strutturata tramite presenza fissa negli spazi a maggior accesso (in particolare nei presidi pubblici sanitari e sociali), e in parte muovendosi sul territorio del distretto in maniera variabile sulla base delle necessità. L'impostazione descritta sarà funzionale alla valorizzazione della mediazione interculturale come servizio trasversale di riferimento ed al conseguente inserimento dei mediatori come parte integrante delle équipe assistenziali di intervento attive sul territorio, disponibili in maniera continuativa nei servizi socio-sanitari territoriali.

Inoltre, si prevede l'implementazione di interventi di mediazione sociale e di comunità, da realizzarsi in via preventiva in particolare nelle zone del distretto più frequentemente oggetto di fenomeni di conflittualità sociale a causa della presenza di cittadini stranieri in condizioni di disagio abitativo. Gli



Città di Saluzzo

interventi potranno essere sviluppati innanzitutto in ottica preventiva, tramite la rilevazione degli aspetti avvertiti come maggiormente problematici dai residenti, effettuata attraverso incontri specifici e iniziative pubbliche. In via complementare, si potrà agire con azioni di mediazione dei conflitti, attivate ad hoc nel caso in cui si verificassero situazioni critiche che interessino cittadinanza e lavoratori, intervenendo su casi singoli attraverso riunioni dedicate che vedano l'utilizzo di mediatori sociali coadiuvati da mediatori interculturali. Questi interventi potranno essere funzionali alla creazione di legami comunitari, da incentivarsi ulteriormente tramite iniziative socio-culturali congiunte nelle zone a più alta conflittualità, utili per stemperare la tensione e incrementare la coesione sociale. Sempre a questo scopo, si intende coinvolgere i centri di aggregazione giovanile e le associazioni di cittadini stranieri, con l'obiettivo di organizzare eventi, iniziative sportive e sociali durante tutto l'anno, che saranno aperte alla partecipazione attiva della cittadinanza. Infine, si prevede di avviare iniziative per il sostegno economico e gli adempimenti burocratici legati alla creazione di associazioni alle quali partecipino lavoratori stranieri, considerate un importante volano per la loro integrazione territoriale.

Stakeholder coinvolti negli interventi

Il potenziamento della mediazione interculturale potrà essere implementato grazie alla collaborazione tra tutti gli enti pubblici che erogano servizi direttamente indirizzati ai cittadini stranieri. Le azioni descritte potranno vedere il coinvolgimento di altri servizi pubblici ai quali accedono i cittadini stranieri e che oggi non dispongono di uno strutturato servizio di mediazione interculturale

Gli interventi di mediazione sociale potranno essere coordinati dai soggetti pubblici competenti e implementati da enti con esperienza specifica in materia, coinvolgendo gruppi di cittadini e comitati attivi nelle zone che vedono la presenza di episodi di conflittualità sociale. Infine, si intende sollecitare direttamente la cittadinanza nell'organizzazione delle iniziative socio-culturali di aggregazione territoriale, mentre saranno le associazioni attive e in fase di creazione a livello territoriale a usufruire degli interventi di sostegno previsti.

Risultati attesi

- servizi di mediazione interculturale maggiormente rispondenti alle esigenze territoriali in termini sia quantitativi che qualitativi;
- sviluppare azioni di mediazione sociale e dei conflitti in risposta alle situazioni di tensione sociale;



- accrescere le iniziative aggregative implementate sul territorio grazie all'interazione tra popolazione locale e cittadini stranieri;
- sostegno alle associazioni che vedano la partecipazione attiva dei lavoratori stranieri.

Destinatari diretti e indiretti

I destinatari diretti dei servizi descritti saranno i lavoratori stranieri che usufruiranno dei servizi di mediazione interculturale e sociale, oltre che gli abitanti delle aree direttamente interessate dagli interventi. Inoltre, tra i soggetti destinatari vanno menzionate le associazioni che verranno create grazie alle iniziative di sostegno descritte, oltre che – in maniera indiretta – l'intera comunità del distretto, che vedrà un impatto positivo in termini di accresciuta coesione sociale.



7. La comunicazione istituzionale

Alla fine del primo decennio del 2000, quando è deflagrato dal punto di vista mediatico il fenomeno degli stagionali di origine africana in città, per diversi anni “Saluzzo, la Rosarno del Nord” era l’etichetta con cui veniva indicato il territorio.

Da allora, però, a differenza di altre realtà simili, le Terre del Monviso hanno lavorato per governare l’afflusso e l’ospitalità dei braccianti agricoli, hanno trovato risposte parziali e perfettibili, e così si è passati ad un “Modello Saluzzo”.

Entrambe le definizioni indicano come la questione dei lavoratori di origine straniera in agricoltura sia un tema comunicativo strumentalizzato a fini propagandistici e politici e su cui è facile “parlare alla pancia” della popolazione, mentre come viene spesso ripetuto “non ci sono soluzioni semplici per problemi complessi”, come questo.

Il Comune di Saluzzo, fin da quando ha iniziato ad affrontare il fenomeno con azioni e politiche attive, ha sostenuto l’importanza di fare chiarezza e di far parlare i numeri. Da ormai diversi anni, tra l’autunno e l’inverno è stato organizzato il convegno “Passi avanti” per fornire numeri, dati e statistiche su come era stato gestito il fenomeno nella stagione appena terminata. Ogni 12 mesi circa, così, è stato possibile apprezzare ed evidenziare progressi, situazioni risolte e nuove criticità. È progressivamente emerso, ad esempio, che la stragrande maggioranza degli stagionali impiegati nelle aziende di tutto il distretto frutticolo era ed è regolare, in Italia da anni. Nessun “clandestino”, dunque, nonostante in città molti si riferissero con questo appellativo ai tanti uomini di origine africana che si incontravano in giro.

Questo per smentire la narrazione, portata avanti in particolare da alcune forze politiche, che l’arrivo dei barconi di disperati a Lampedusa portasse direttamente ad un aumento degli aspiranti lavoratori nei frutteti del Piemonte.

Chiarito questo primo aspetto, ne restavano parecchi altri da smentire. Uno dei primi “miti da sfatare” è stato quello del reale fabbisogno di manodopera nella zona. Per anni una parte di stakeholder ha sostenuto che non servissero più di 2-300 lavoratori per tutto il comparto, per tutto il periodo della raccolta. È stato proprio grazie ad uno dei convegni annuali “Passi avanti” che l’opinione pubblica saluzzese, e piemontese in generale, ha potuto apprendere che in realtà nei soli mesi estivi e per le sole aziende del settore primario, il numero di assunzioni superava ogni anno le 10 mila, per oltre il 60 per cento di cittadini di origine straniera, per la stragrande maggioranza africani.



L'emersione di questa fattispecie ha permesso, ad esempio, di impostare politiche diverse ed ha iniziato ad introdurre l'idea che ci dovesse essere, accanto all'impegno delle aziende, anche un impegno dello Stato (con i Comuni) per una rete di accoglienza pubblica e temporanea.

Nell'opinione pubblica, inoltre, è molto presente la credenza che i braccianti stagionali siano gestiti e mossi da "un sistema occulto", segreto e senza nome, che lucra su spostamenti, presenze, problemi.

A Saluzzo, in particolare negli anni in cui le criticità erano più marcate, era facilissimo sentire frasi come "Chi li fa arrivare, ora deve trovar loro una sistemazione". Il "non detto" appariva evidente: ci sono organizzazioni che guadagnano sull'arrivo di aspiranti lavoratori, qui ce ne sono troppi e quindi questi stessi enti dovrebbero trovar loro dei posti. Una falsità che deriva, probabilmente, dalla narrazione che cooperative e associazioni cattoliche per anni hanno guadagnato milioni di euro con il cosiddetto "business dell'accoglienza", ad esempio con l'ormai mitica "leggenda" dei 35 euro al giorno per ogni migrante.

Il Comune e gli altri soggetti "in prima linea" hanno sempre chiarito che si trattava di individui che non avevano diritto alla somma di "pocket money", si muovevano in modo indipendente e separato, spesso grazie al passaparola tra colleghi o tra connazionali, senza nessun burattinaio dietro le quinte che agiva per disturbare il quieto vivere saluzzese e dei suoi amministratori comunali.

Questo è il livello più basso di comunicazione politica e di comprensione dei problemi. Infatti, accanto a chi provava a diffondere informazioni parziali o errate, spesso anche usando il canale più facile e immediato, cioè i social network, c'è stato anche un altro livello, quello degli addetti ai lavori. A loro, agli imprenditori del settore agricolo, a prescindere da opinioni politiche e partitiche, è sempre stato chiaro che senza migliaia di braccianti dalla primavera all'autunno i frutti sarebbero rimasti sulle piante e le aziende sarebbero fallite. E questa parte della comunità saluzzese ha sempre aiutato le politiche pubbliche di sostegno all'accoglienza e all'occupazione ed ha sempre manifestato la volontà di confrontarsi con Comuni e istituzioni per migliorare la situazione e risolvere i problemi.

Proprio a causa dell'evoluzione dei fatti descritta, se da un lato è particolarmente difficile ottenere dati oggettivi sia sull'immigrazione che sull'agricoltura - entrambi argomenti inseriti in un contesto in continuo mutamento influenzato da complessi fattori di ordine nazionale ed internazionale - d'altra parte, come già ricordato, quando vengono resi pubblici interventi che riguardano il contrasto allo sfruttamento lavorativo e l'inclusione dei cittadini stranieri sul territorio, gli stessi



Città di Saluzzo

sono oggetto di una polemica politica che spesso finisce per porre in secondo piano gli effettivi risultati delle azioni messe in campo.

Partendo da queste considerazioni, il presente Piano intende sviluppare interventi sinergici che mirino a trasmettere alla cittadinanza le azioni che verranno implementate nei prossimi anni tramite un approccio che faccia della condivisione di dati ed evidenze il suo faro, evitando per quanto possibile le rappresentazioni capziose. In via complementare, sarà senza dubbio importante investire sulle generazioni future, sia per trasmettere anche ai più giovani informazioni corrette in merito alla comunità locale nella quale sono inseriti, che appare sempre più compiutamente multiculturale, sia per promuovere e tutelare i valori costituzionali di rispetto della persona e dignità del lavoro in ogni sua forma.

A questo fine, si prevede di:

- organizzare almeno una volta all'anno un'iniziativa pubblica, continuando a percorrere la strada già intrapresa con il convegno annuale "Passi avanti", aperta a istituzioni e cittadini del distretto, che sia occasione di aggiornamento in merito a progetti e servizi sviluppati nell'annualità, elementi quali-quantitativi rilevati sul territorio negli ambiti di riferimento di questo Piano, percorsi di collaborazione interistituzionale, prospettive di intervento futuro;
- pianificare interventi nelle scuole di ogni ordine e grado del territorio, incentrati sulla trasmissione ai giovani di elementi su ambiti quali la comunicazione interculturale, la presenza e interazione tra le comunità di cittadini stranieri sul territorio e il rispetto dei diritti dei lavoratori.

In termini metodologici, lo sviluppo delle azioni menzionate si baserà su quanto approfondito nell'ambito del già menzionato progetto "Ubuntu", in particolare sottolineando gli aspetti di collaborazione tra le parti in causa (istituzioni, enti pubblici, lavoratori, soggetti datoriali e sindacali, terzo settore) e inserendo nella narrazione del lavoro in agricoltura il punto di vista delle persone al centro del fenomeno.



8. Governance e monitoraggio delle azioni previste

Gli interventi sin qui delineati saranno indirizzati in base a un sistema di governance e monitoraggio territoriale incentrato sulle seguenti direttrici strategiche.

Innanzitutto, anche se sarà indispensabile accedere a fondi dedicati allo sviluppo pratico delle azioni previste e quindi molte delle realtà pubbliche e private coinvolte interagiranno a geometria variabile sulla base di quanto disposto dai programmi ai quali aderiranno, non dovranno essere gli organigrammi dei progetti finanziati a guidare l'interazione tra i soggetti impegnati sul campo ma, invece, sarà opportuno che siano gli enti pubblici competenti in ambito regionale e provinciale a governare lo sviluppo gli interventi.

Nello specifico, quindi, da una parte è auspicabile che la Regione Piemonte operi per garantire uniformità tra gli interventi sviluppati nel distretto e le azioni implementate sul resto del territorio regionale; d'altro canto, la Prefettura potrà continuare a svolgere una funzione di indirizzo in particolare relativa agli aspetti correlati all'abitare, in qualità di organo istituzionale di riferimento per l'applicazione del Protocollo di accoglienza diffusa.

In questo senso, quindi, grazie principalmente alla funzione di guida e indirizzo disposta dagli organi sovraterritoriali menzionati, si disporranno accurati interventi di governance e monitoraggio del Piano, che saranno ovviamente compartecipati, per le loro competenze specifiche, anche dai Comuni del distretto.

Ad integrazione dell'osservazione specifica sullo sviluppo degli interventi previsti, sarà implementata una continua attività di rilevazione di dati trasversali di riferimento per le tematiche oggetto del Piano, con particolare riferimento a: entità e tempistiche di spostamento dei lavoratori da e verso il distretto, necessità di manodopera in relazione alla stagione, alle colture ed ai diversi territori comunali, elementi quali-quantitativi sull'accoglienza dei lavoratori nelle strutture predisposte dai Comuni e nelle aziende, evidenze sul funzionamento e l'impatto sociale delle aziende agricole locali, diffusione di irregolarità nell'erogazione delle prestazioni lavorative, percorsi di presa in carico di vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, presenza di insediamenti informali, criticità nelle procedure amministrative che riguardano i lavoratori stagionali.

Gli elementi menzionati saranno inoltre oggetto di azioni continue di formazione reciproca tra enti pubblici e privati in possesso di know-how e a conoscenza di aggiornamenti specifici sui rispettivi settori di intervento. Questi interventi di empowerment, oltre ad essere fondamentali per garantire



qualità all'operare quotidiano dei soggetti in campo, saranno funzionali all'eventuale rimodulazione degli interventi proposti sulla base dei mutamenti legislativi e organizzativi del contesto nazionale e locale.